

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA



Unpli SCN cod. Accr. UNSC NZ01922
Ufficio per il Servizio Civile Nazionale
Via Provinciale, 88 - 83020 Contrada Av)

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

UNPLI NAZIONALE

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01922

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1[^]

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

TRADIZIONI E CULTURE NEI CIRCONDARI DI TERRA DI LAVORO

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

SETTORE PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE
D/03 – VALORIZZAZIONE STORIE E CULTURE LOCALI

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

L'area su cui si intende intervenire è composta dai territori su cui operano le sedi nei comuni sottoriportati

1. Alife
2. Alvignano
3. Caianello
4. Caiazzo
5. Casapesenna
6. Castel di Sasso
7. Cellole
8. Letino
9. Marcianise
10. Mondragone
11. Parete
12. Piedimonte Matese
13. Pontelatone
14. Ruviano
15. San Felice a Cancellotto
16. San Marcellino
17. San Potito Sannitico
18. Santa Maria a Vico
19. Vairano Patenora
20. Vitulazio

SEDE CAPOFILIA DEL PROGETTO: PRO LOCO CAIAZZO

Per designare la terra degli antichi campani si diffuse, fin dal Medioevo, il termine di Terra di Lavoro o Liburia, nomi che traggono origine dai leborini, antica popolazione che abitava la zona. Infatti nella *Naturalis Historia* Plinio il Vecchio chiama *Campi Leborini* il territorio compreso tra le vie consolari che collegavano Cuma a *Puteoli* e a Capua. Oggi essa corrisponde alla provincia di Caserta, la quale ha un'estensione minore di quella che per secoli fu, nel quadro storico del Regno di Napoli, la provincia di Terra di Lavoro, che comprendeva anche parti delle attuali province di Napoli, Avellino, Latina, Frosinone, Benevento, nonché Venafro e le zone adiacenti fino a Capriati al Volturno, nell'attuale Molise.

Si tratta di un territorio abbastanza vasto e vario dal punto di vista morfologico: a nord-ovest confina con il Lazio (provincia di Latina e provincia di Frosinone), a nord confina con il Molise (provincia di Isernia e provincia di Campobasso), a ovest si affaccia sul Mar Tirreno, a sud confina con la provincia di Napoli e ad est con la provincia di Benevento.

In particolare i ventisei comuni (ventisette sedi) rientranti nel progetto, come innanzi riportato, sono situati nell'area storico-geografica della Liburia o "*Terra di Lavoro*": nel Regno di Napoli e nel Regno delle Due Sicilie, infatti, esisteva un dipartimento denominato proprio Terra di Lavoro che, fino al 1818, ha avuto come capoluogo Capua ed in seguito Caserta.

Un territorio caratterizzato da una forte vocazione culturale che si riscontra nell'ampio patrimonio costituito dalle testimonianze archeologiche e artistiche presenti, dalle sue rinomate tradizioni enogastronomiche e dall'insieme di tradizioni orali, di pratiche sociali, di conoscenze e di saperi che ne

costituiscono il “Folklore” (ovvero il sapere del popolo).

Le Pro Loco, associazioni che per spirito costitutivo sono a favore del territorio ed esprimono la propria vocazione nella sensibilità verso la salvaguardia di tutte le forme in cui il territorio stesso e la sua cultura si manifestano, con il progetto **“TRADIZIONI E CULTURE NEI CIRCONDARI DI TERRA DI LAVORO”** intendono, grazie all’impegno di giovani Volontari in Servizio Civile – sotto la guida attenta dell’O.L.P. - porre in essere innanzitutto azioni tese al raggiungimento degli obiettivi propri della Legge 64/01 che tra le proprie finalità mira a “partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio della Nazione” e “contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani”.

Il contesto territoriale in cui è calato il progetto è di certo un’area dotata di una forte caratterizzazione culturale ma, nel contempo, manca di comportamenti integrati che possano sistematicamente generare nuovo valore. Molti, infatti, sono gli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale della Provincia, ma nella maggior parte dei casi si tratta di iniziative sporadiche e di scarsa incisività proprio per la mancanza di sinergia tra tutti gli enti che si occupano di sviluppo del territorio.

Le Pro Loco, presenti in maniera capillare, attraverso il presente progetto vogliono poter essere l’anello di congiunzione tra le varie realtà operanti sul territorio (Regione, Provincia, Comuni, Associazioni territoriali profit e no profit, Scuole, Enti di Culto ecc) ponendosi come parte attiva di una strategia di sistema mirante, attraverso la tutela e la promozione delle risorse esistenti, alla valorizzazione di vocazioni e di opportunità locali.

Tenendo presente che il nostro patrimonio culturale materiale ed immateriale è talmente immenso, un lavoro di riordino, di riscoperta e di valorizzazione, è indispensabile per il *bene* in “se per se” nonché per la sua fruizione e promozione.

Pertanto occorre intervenire su questi “beni” nell’immediato, attraverso una seria programmazione, in quanto col passare del tempo riesce sempre più difficile recuperare in pieno una struttura abbandonata o danneggiata, così come, col passare degli anni, anche le tradizioni e le culture d’un tempo difficilmente si possono rispolverare e tramandare, senza le testimonianze di chi le ha vissute.

Le Pro Loco, sensibili a queste problematiche anche per il ruolo istituzionale che rivestono, già da qualche anno, attraverso l’Unione Nazionale Pro Loco d’Italia l’UNPLI (che da qualche anno è riconosciuta dall’UNESCO come consulente del Comitato Intergovernativo previsto dalla Convenzione per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale), stanno dando corpo ad iniziative (una fra tutte S.O.S. Patrimonio Immateriale) atte a difendere e valorizzare le ricchezze materiali ed immateriali di cui i territori dispongono.

Il progetto **“TRADIZIONI E CULTURE NEI CIRCONDARI DI TERRA DI LAVORO”** vuol rappresentare una risposta concreta alle problematiche di cui sopra, attraverso l’individuazione di finalità ed obiettivi generali, programmati in tre-cinque anni, nonché di obiettivi specifici da raggiungere entro l’arco di dodici mesi. Le Pro Loco coinvolte nel presente progetto sono espressione della realtà di Terra di Lavoro. I centri abitati, sorti prevalentemente nel Medioevo, di preferenza lungo le dorsali montane e i versanti collinari, con la loro organizzazione urbana e lo stretto rapporto con il territorio circostante offrono innumerevoli occasioni di svago e di riscoperta di antichi saperi e tradizioni millenarie.

In una regione come la Campania che offre non poche occasioni di incontri con l’arte e la cultura materiale e immateriale la Provincia di Caserta (come le altre) si propone, attraverso il presente progetto, come laboratorio propositivo di nuove e innovative forme di valorizzazione della storia e della cultura locale.

Il territorio coinvolto nel presente progetto è indicativo degli antichi valori e della cultura della Provincia di Caserta, dalle alture del Garigliano sino ai rilievi del Massiccio del Matese coinvolgendo il Monte Maggiore, il Caiatino e le valli del Volturno. Il territorio per quanto vario dal punto di vista morfologico, storico-artistico ed economico, presenta un elemento comune di indiscusso valore rappresentato dai saperi vari e molteplici custoditi dagli anziani, dai nonni e dalle nonne che con la loro dolcezza e saggezza illuminano il cammino delle nuove generazioni.

Le Pro Loco e i Comuni e i partner coinvolti nel presente progetto, consapevoli che il patrimonio culturale Casertano presenta tutte le caratteristiche di *patrimonio diffuso*, considerano prioritario un censimento organico e programmato delle fonti tradizionali; una ricerca e consona conservazione delle fonti alternative; una valutazione adeguata e integrata del patrimonio.

Allo scopo di ottenere un quadro completo ed esaustivo della realtà su cui si vuole intervenire, è stata utilizzata una **Scheda Informativa nell'anno 2015** paese per paese, fornita dalle singole Pro Loco e predisposta all'uso dall'UNPLI Nazionale Servizio Civile.

Tale scheda, compilata dai giovani volontari in servizio civile sotto la guida degli OLP presso le Pro Loco sedi periferiche dell'UNPLI SC o, comunque, dai volontari delle Pro Loco laddove il SC non era in corso, tiene conto anche di studi, ricerche e "report" dei precedenti progetti di servizio civile già realizzati per i quali si è avvalso della collaborazione di Partner e di informazioni fornite da Enti operanti nel settore cultura.

La ricerca, inoltre, ha tenuto conto delle informazioni raccolte presso i Comuni interessati e la Camera di Commercio di Caserta, nei siti specializzati (www.istat.it, www.comuniitaliani.it, www.beniculturali.it, www.campania.beniculturali.it, www.eptcaserta.it, www.regione.campania.it etc) oltre che su dati e notizie reperite sul Web.

L'analisi e la sintesi delle schede di tutte le Pro Loco inserite nel presente progetto, è stata affidata alla **Pro Loco di Caiazzo**, Ente capofila, i cui dati sono di seguito riportati sotto forma di tabelle o elaborazioni grafiche.

I dati e le notizie raccolte e sotto riportate testimoniano e confermano le difficoltà concrete che si dovranno superare per poter migliorare le condizioni di partenza del Progetto. Infatti la morfologia del territorio, le infrastrutture, le condizioni del Patrimonio Culturale, la sua scarsa fruibilità, la carenza di azioni promozionali e di utilizzo dello stesso, la frammentarietà e quindi la scarsa incisività che contraddistingue tutte le iniziative di volta in volta intraprese per valorizzarlo, tutelarlo, promuoverlo e utilizzarlo, testimoniano inequivocabilmente l'importanza della azione progettuale che si intende avviare.

Presentazione del territorio:

- Superficie totale 843,06 Km²
- Altezza media 150 m s.l.m. (min. 10 m s.l.m. di Mondragone e max 961m s.l.m. di Letino)
- Il clima risulta essere prevalentemente temperato con estati molto calde, fatta eccezione per le zone montuose (Letino e Piedimonte Matese) e per zone collinari interne (Caiazzo, Casertavecchia, Valle di Suessola) e per quella collinare litoranea (Sessa Aurunca)
- Abitanti totali: 320.209
- Densità media : 380 per Km²

Dell'antica "***Terra di Lavoro***" l'area conserva una forte tradizione agricola con le sue produzioni

tipiche e i suoi prodotti dal forte carattere autoctono come gli importanti vitigni (DOC), famosi fin dall'antichità, *Asprinio*, *Falerno*, *Pallagrello* e *Casavecchia*; la *Mela Annurca* (IGP), considerata la "regina delle mele", il cui elemento tipico è la sua maturazione a terra, sulla paglia; la *Capuanella*, pregiata varietà di carciofo; la *Mozzarella di bufala* che è stata fra i primi prodotti italiani che ha ottenuto la registrazione quale Denominazione d'Origine Protetta (DOP); gli uliveti i cui frutti sono l'essenza di oli dalle fragranze intense, come l'olio di oliva "Terre Aurunche" (DOP in corso di registrazione), così come le *Peschiole*, uniche nel loro genere.

Terra Laboris era il sogno di Ferdinando di Borbone che immaginava la realizzazione di una economia autonoma e unica: le *Seterie di San Leucio* rappresentavano la punta di diamante, la parte industriale di quella economia, così come lo erano i laboratori dove si lavorava la canapa, le calzature e altri tipi di produzioni artigianali; così ancora come la *Vigna del Ventaglio*, lo scrigno agricolo dove custodiva i vitigni pregiati del tempo.

Ma Terra Laboris è soprattutto cultura. Una cultura frutto di un incontro tra popoli diversi (sanniti, etruschi, romani, longobardi, normanni, aragonesi) ciascuno dei quali ha lasciato segni tangibili della propria presenza con testimonianze storico artistiche di notevole importanza: dai resti romani di Sessa Aurunca e Mondragone alle testimonianze medioevali di Capua e del borgo Casertavecchia, dalla monumentale Reggia di Caserta al Real Sito di Carditello, complesso esemplare di politica agricola voluto da Ferdinando IV, senza dimenticare la Valle di Suessola con i suoi ponti, anch'essi frutto del genio di Luigi Vanvitelli, dall'aspetto architettonico che richiama gli antichi acquedotti romani.

La popolazione

- Di seguito riportiamo un grafico relativo al numero di abitanti paese per paese. Grazie anche alle informazioni che sono state fornite dai diversi uffici anagrafici, si è potuto mostrare l'andamento demografico dei ventisette comuni che partecipano al progetto evidenziando lo scarto tra il numero complessivo di abitanti e quelli fino ai 17 anni. Su un numero complessivo di 311.533 abitanti, i giovani al di sotto dei 17 anni risultano n. 60.913, pari all'19,6%, la popolazione tra i 18 e i 65 anni è di 202.373 unità, pari al 65,28% e quella degli over 65 sono 48.247 pari al 14,24% . Da quanto detto si evince che anche se la nostra nazione è tra i paesi al mondo dove si fanno meno figli, la percentuale dei giovanissimi (19,6%) risulta essere al di sopra della media nazionale (16,99%)
- In Particolare si è ritenuto opportuno individuare per ogni ambito territoriale la popolazione cui orientare l'attività (i destinatari finali) e si è scelto di finalizzare l'obiettivo progettuale verso la fascia di età compresa tra i 13 e i 60 anni; ritenendo tale fascia più attenta e favorevole non solo alla fruizione passiva dei beni culturali, ma anche e soprattutto a quella attiva di sostegno e tutela.
- Va tenuto nella giusta considerazione che l'andamento demografico della popolazione residente mostra un trend positivo dello 0,40% al 31 Dicembre 2014

DATI ISTAT

La scelta di definire un target di beneficiari delle attività di progetto legato alla fascia di età compresa tra i 13 e i 60 anni, pari a 125.402 abitanti, è stata sostenuta da una serie di considerazioni e conoscenze oggettive e concrete, verificate nel corso degli ultimi due anni.

La prima considerazione è stata legata al fattore scuola (soprattutto secondaria di I e II grado). La scuola da diversi anni si è avvicinata con sempre maggiore sensibilità al territorio su cui insiste soprattutto con l'obiettivo di avvicinare i giovani studenti ai Beni Culturali con l'intento di sensibilizzare ed educare le nuove generazioni a scoprire, amare e preservare il patrimonio storico locale. Il patrimonio storico, artistico, archeologico demo antropologico etc, porta con se importanti valori educativi e possono essere, per le nuove generazioni, stimolo importante per comprendere l'arte e la cultura locale.

Il territorio, i luoghi della memoria (dai musei agli archivi, ai monumenti) insegnano a leggere nel senso più profondo del termine, perché i loro linguaggi sono partecipativi, polivalenti, vi si intersecano parole, immagini, oggetti, spazi. Leggere il locale significa inoltre saper avviarsi ad altri spazi, dall'eurocentrismo alla moderna globalizzazione, perché, alla fine, leggere vuol dire sentire un altro che può diventare piano piano nostro, appartenente al nostro spazio della mente.

Non si deve sottovalutare, poi, il fattore normativo che riguarda l'applicazione dei principi di decentramento e autonomia collegati all'entrata in vigore della legge n. 59/97 e dei successivi decreti legge. In particolare, il riferimento primo in materia di fruizione dei beni culturali, riguarda l'Accordo quadro tra Ministero dei beni culturali e Ministero della pubblica istruzione, firmato nel marzo 1998, che ha stabilito regole profondamente innovative per la sperimentazione di attività didattiche in partenariato tra istituti scolastici autonomi e servizi educativi delle soprintendenze e delle agenzie (anche del terzo settore) che si interessano di tali opzioni e la partecipazione degli studenti a tali iniziative, debitamente certificata, costituisce anche credito formativo spendibile nella valutazione agli esami di maturità. Non è un caso che Scuole e Università siano anche partner della nostra progettazione.

La seconda considerazione deriva dall'esperienza sul campo del nostro mondo associativo che, grazie alle rilevazioni effettuate tra l'età anagrafica del Soci e quella rilevata dai questionari e dalle interviste effettuate ai partecipanti alle iniziative dalle stesse Pro Loco, fa evidenziare che il numero dei partecipanti attivi e passivi si riduce sensibilmente dopo i sessant'anni. Per cui, pur riscontrando attenzioni oltre la fascia di età considerata, le stesse non risultano particolarmente incisive o comunque sono limitate alla sola partecipazione in alcune manifestazioni più squisitamente ludiche.

STRUTTURE E SERVIZI

E' un territorio che, pur essendo formato da centri di notevole importanza, mostra una buona ma non totale affermazione dei servizi minimi al cittadino.

Nel grafico non viene riportato il dato relativo all'esistenza di bagni pubblici, nonostante la scheda di rilevazione utilizzata lo prevedesse: in effetti nessuno dei nostri centri presi in esame prevede questo tipo di servizio. Questo dato, apparentemente insignificante, lascia intendere quanta poca sensibilità

vige rispetto all'efficacia delle politiche volte alla soddisfazione dei bisogni minimi del cittadino.

(****) – *Gli sportelli di informazione turistica sono nella totalità gestiti dalle pro loco.*

Fonte : Informazioni assunte dalle Pro Loco presso gli Uffici Comunali e le Scuole – anno 2014

Economia

Attraverso le Schede informative delle singole Pro Loco sono emersi dati molto significativi rispondenti alla realtà territoriale e dai quali si evince il forte impulso del settore agricolo e del settore commerciale rispetto agli altri settori.

Sta di fatto che il settore agricolo e quello commerciale incidono rispettivamente nella misura del 29% e del 22 sul totale delle attività economiche, seguiti dal settore dell'artigianato (15%) e della ristorazione (12%). I settori che meno “tirano” sono quelli collegati al turismo (10%), all'alberghiero, all'industriale: gli ultimi due, addirittura, non raggiungono nemmeno il 10% nello scenario generale.

A seguire viene riportato il grafico sulle realtà economiche locali con l'incidenza percentuale del singolo settore ed il grafico riepilogativo dei vari settori economici.

Incidenza Settori Economici

Cittadinanza attiva

Il termine cittadinanza sta ad indicare la costruzione di un legame nella collettività fondato sulla condivisione dell'esperienza dell'”**abitare il territorio**” inteso sia come spazio fisico sia come spazio simbolico (le relazioni). Il territorio di riferimento, nonostante l'elevato numero di abitanti, mostra di non favorire lo sviluppo di esperienze sociali capaci di rendere consapevole, soprattutto la popolazione giovanile, di quanto sia importante l'esercizio alla cittadinanza attiva e, dunque, l'accesso ai processi partecipativi.

Dal grafico che segue, fatte salve le associazioni culturali, costituite nel nostro caso dalle Pro Loco, le associazioni sportive e i circoli sociali, costituiti soprattutto da associazioni di anziani maschi, non esiste una grande partecipazione alla vita sociale: l'attività politica coinvolge soprattutto i centri maggiori e le associazioni di categoria con la loro minima presenza (50%), dimostrano quanto gli operatori economici non investano abbastanza per favorire lo sviluppo socio economico del territorio in cui operano. Una nota dolente il settore riguardante i giovani: dal grafico che segue si evince come siano basse le percentuali relative alle associazioni giovanili (48%) e i forum dedicati ai giovani (29%).

Fonte : Indagine Pro Loco/Comuni coinvolti nel progetto – anno 2015

Risorse culturali ed ambientali

Attraverso la Scheda informativa è stato possibile rilevare informazioni dettagliate sulle risorse esistenti, la tipologia, gli aspetti culturali più significativi, le opere d'arte di pregio esistenti, il periodo a cui risalgono, lo stato di conservazione, l'organizzazione o meno di visite guidate, la fruibilità e il numero di visitatori nel corso dell'anno.

Il grafico seguente rappresenta l'incidenza dei due tipi di risorse presenti nel territorio che convivono perfettamente anche se quelle culturali risultano maggiori rispetto a quelle ambientali.

TAB. VII

Fruibilità delle risorse

Un dato che più degli altri interessa, per quanto riguarda le risorse precedentemente indicate, è la loro

fruibilità in quanto strettamente connessa con l'attività primaria delle Pro Loco, cioè quella di valorizzare e promuovere il proprio territorio anche attraverso visite guidate.

La mancanza di servizi continuativi, affidati solo alla buona volontà di associazioni di volontariato e no-profit che sempre più spesso scompaiono per fattori economici, sociali e non ultimo di sconforto, ha fatto sì che solo l'attività delle Pro Loco, perché strutturate e coordinate dall'UNPLI, potessero restare a garantire quella continuità che sola può rendere possibile la cura, la tutela e vita futura di tantissimi beni culturali.. cosiddetti minori.

Dalla rilevazione effettuata dai volontari in Servizio Civile che hanno operato negli anni precedenti anche con la collaborazione dei funzionari dei comuni che hanno fornito preziosa collaborazione, si evince che i beni ambientali sono quasi totalmente fruibili, mentre quelli culturali pagano la scarsa attenzione da parte degli addetti ai lavori o dei proprietari e, in alcuni casi, l'incuria da parte di coloro che dovrebbero custodirli, proteggerli e salvaguardarli. Quanto detto si evince dal grafico seguente: solo il 36,00% dei beni culturali è totalmente fruibile, il 45,00% lo è solo parzialmente ed il 19,00% non lo è affatto.

Manifestazioni ed eventi

Le manifestazioni che si realizzano nell'area interessata sono a supporto e a sostegno delle attività progettuali che si intendono realizzare; in particolare le stesse si prestano in maniera straordinaria a promuovere, tutelare o semplicemente portare a conoscenza quei beni che si vogliono rendere bisognevoli dell'intervento progettuale.

Le Associazioni Pro Loco da sempre sono le principali custodi dei tesori dell'arte e delle tradizioni popolari: dalle ballate ai canti dialettali, dalle semplici ricette e alla gastronomia popolare più elaborata. Ricercare, conservare, valorizzare queste memorie promuovendo manifestazioni, feste, iniziative, eventi di diverso genere alla continua scoperta di suggestioni e di itinerari che mettano in luce tutte le bellezze, le bontà naturali e la genuinità dei prodotti della terra, è da sempre l'obiettivo comune a tutte le Pro Loco.

Sta di fatto che in un territorio provinciale gli eventi e le manifestazioni più significative sono quelle promosse dalle Pro Loco; anche perché, sempre presenti sul territorio, esse rappresentano la continuità rispetto ad iniziative promosse da privati o Enti pubblici che programmano limitati nel tempo.

Questi dati, ovviamente, emergono nella tabella prevista dalla Scheda Informativa alla colonna che riporta l'Ente che di fatto realizza l'evento.

Da questa tabella sono emersi dati interessanti e utili all'individuazione di eventuali azioni e attività progettuali, dati che ritroviamo nei grafici che di seguito si riportano e che sono riferiti a:

- Numero della manifestazioni rilevanti nell'anno;
- Valenza della manifestazioni;
- Affluenza media annuale alle manifestazioni;
- Visite guidate organizzate in occasione delle manifestazioni

Numero della manifestazioni rilevanti nell'anno

Le manifestazioni più rilevanti organizzate nel corso dell'anno si ripartiscono nella maggioranza dei casi nell'arco dei dodici mesi, con l'eccezione di Alife, Caianello e Pontelatone che concentrano i loro sforzi in estate e in autunno e Letino, Raviscanina e Santa Maria a Vico che svolgono manifestazioni in

estate e in inverno.

Valenza Manifestazioni

Nel grafico che segue sono riportati i dati relativi alla valenza delle manifestazioni più significative per singolo comune: le iniziative locali sono quelle più numerose (pari al 43.7%), seguite da quelle di carattere provinciale (31.3%).

Le manifestazioni di carattere regionale sono pari al 21.4% e tra le più importanti ricordiamo Capua con il suo ultracentenario *Carnevale* e la *Festa della Cultura Contadina* di Ruviano.

Le manifestazioni nazionali rappresentano appena il 3.6% rispetto a tutte le manifestazioni organizzate nell'anno. Le più importanti, ormai consolidate negli anni, sono: la rassegna culturale "*Settembre al Borgo*" che si svolge nel suggestivo Borgo di Casertavecchia, la rassegna nazionale di Teatro Scuola "*PulciNellaMente*" che si svolge nel comune di Sant'Arpino e la rassegna cinematografica *Cinemadamare* organizzata a San Potito Sannitico.

Affluenza media annuale delle manifestazioni

L'informazione sull'affluenza media annuale alle manifestazioni è un dato molto significativo utile per verificare il "rendimento", il "ritorno" in termini di immagine e in termini economici di una iniziativa per poi trarne spunto nella programmazione futura. Sarebbe interessante avere informazioni anche sulla provenienza dei visitatori in modo da orientare la campagna di sensibilizzazione e promozione in maniera mirata.

Come si può leggere nella tabella e nel grafico sotto riportati, l'affluenza media è notevole soprattutto in occasione delle manifestazioni a valenza comunale e provinciale. La nota un po' dolente riguarda il feed back delle manifestazioni nazionali e regionali, laddove risulta che tali iniziative non godono di un

Visite guidate previste in occasione di eventi importanti

Sulla scorta dei dati riportati nelle apposite Schede Informative risulta che nei comuni del presente progetto vengono organizzate visite guidate nel 29.3% delle manifestazioni che si tengono nel corso dell'anno.

Il dato che viene fuori dall'analisi in merito alla possibilità di far conoscere le testimonianze della propria cultura non soltanto al visitatore occasionale, ma anche ai giovani locali e ai residenti più in generale, è nel nostro caso piuttosto allarmante.

Su ventisette comuni solo a **Letino** e a **Capua** si ha sempre la possibilità di conoscere a fondo le testimonianze storiche e culturali da esse custodite. Anche **Piedimonte Matese, Caiazzo, San Potito Sannitico** e **Mondragone**, che prevedono visite guidate in occasione di buona parte delle manifestazioni organizzate, lasciano ben sperare.

Swot Analysis

Tutti i dati rilevati dalle Schede Informative consegnate dalle Pro Loco interessate al progetto, sono stati raccolti ed evidenziati nei grafici finora riportati. Tuttavia è possibile sintetizzare queste informazioni insieme ed altre assunte dai nostri volontari in servizio civile, grazie anche all'apporto dei Partner individuati, attraverso una tabella riepilogativa "Analisi SWOT", che evidenzia i Punti di Forza, i Punti di Debolezza, le Opportunità e le Minacce individuate nel territorio preso in considerazione.

	1.
1.	

Strategia progettuale

L'analisi del territorio dal punto di vista demografico, morfologico, culturale, e socio-economico è stata ampiamente riportata nelle pagine precedenti e l'analisi Swot ci ha aiutati ad avere una visione d'insieme dei principali da affrontare e risolvere.

I problemi, le "debolezze", riguardano, soprattutto quelle risorse culturali, materiali e immateriali, presenti nei vari comuni che purtroppo risultano poco conosciute e valorizzate, non del tutto catalogate: testimonianza di una società che sta perdendo l'identità e la sua unicità.

Il superamento di tali debolezze rappresenta per questi piccoli comuni un obiettivo di grande rilevanza, il punto di partenza per avviare un processo virtuoso di crescita che a partire dal settore cultura coinvolga gli altri settori economici e sociali del territorio.

Intervenire su tutte le problematiche individuate in dodici mesi (tempo a disposizione per il presente progetto) è umanamente impossibile quindi dopo un'attenta riflessione su quanto espresso finora, soprattutto in considerazione che il tipo di attività delle pro loco ha dei campi di azione specifici legati al mondo della cultura e a quello del sociale, si è convenuto che si potrà lavorare con speranza di successo su due punti principali:

- 1) **Scarsa conoscenza e consapevolezza delle potenzialità delle risorse culturali materiali e immateriali presenti nel territorio da parte dei residenti e dei giovani in particolare;**
- 2) **Inadeguata catalogazione e promozione delle bellezze storico-artistiche e delle tradizioni di cui sono portatrici.**

OBIETTIVO 1: CONOSCENZA DELLE RISORSE DEL TERRITORIO

La ricerca e la consapevolezza della propria identità culturale è essenziale per promuovere l'immagine di un territorio, delle attività che lo riguardano, delle risorse e delle caratteristiche generali di un luogo. Acquisire coscienza della potenzialità del patrimonio culturale, sia materiale che immateriale, è una garanzia sicura per un possibile raggiungimento degli obiettivi. Ma la situazione attuale si presenta alquanto imperfetta da questo punto di vista tanto da rappresentare un "freno" per lo sviluppo del territorio.

Attraverso il lavoro continuo che le Pro Loco fanno tutti i giorni a stretto contatto con i concittadini, le scuole e le istituzioni locali, si è cercato di quantificare il grado di conoscenza delle risorse culturali, anche immateriali, da parte dei residenti del luogo. Si è arrivati ad una stima per eccesso, ma piuttosto realistica, della situazione attuale che come si può evincere conferma il rischio degrado delle popolazioni coinvolte.

OBIETTIVO 2 - CATALOGAZIONE E PROMOZIONE

Le Pro Loco, attraverso la loro conoscenza approfondita del territorio e del suo patrimonio storico – artistico, con il supporto di Enti preposti (quali la Sovrintendenza, Biblioteche Comunali), grazie alla presenza dei Volontari in Servizio Civile, da anni si dedicano alla catalogazione delle risorse esistenti

nel territorio.

L'inventario dei beni culturali (la cosiddetta "catalogazione") è indispensabile sotto il profilo culturale in quanto supporto all'attività di studio e di ricerca, ma è anche indispensabile sia ai fini della salvaguardia delle risorse esistenti - in quanto strumento per pianificare azioni di tutela - sia sotto l'aspetto culturale in quanto la conoscenza di tali beni, la certezza della loro esistenza, le azioni promozionali, invitano il visitatore attento alla scoperta delle culture locali a raggiungere i luoghi di cui sono testimonianze.

Allo stato i dati sulla catalogazione dei beni culturali più significativi presenti sul territorio progettuale sono quelli della tabella che segue. Tali dati sono stati rilevati dallo studio e dalla ricerca effettuati sul precedente progetto di Servizio Civile conclusosi a gennaio del corrente anno.

Tali dati hanno sottolineato la ricchezza del patrimonio culturale materiale e immateriale che spazia dai **centri storici** di Castel Di Sasso, Piedimonte Matese, Caiazzo, Caianello, Alife **alle chiese** di Alvignano, Casapesenna,.

Particolare rilevanza è stata riscontrata sui palazzi gentilizi; infatti numerosi sono i **palazzi ducali** e i **castelli feudali** presenti nell'area interessata e che necessitano di più approfonditi studi e ricerche (Marcianise, Caianello etc), ma che occorre meglio approfondire studi e analisi.

Dal grafico sopra riportato, si evince tale necessità e come il livello di catalogazione delle risorse, che assume picchi rilevanti in realtà storiche come Caiazzo Piedimonte Matese, sia ancora inadeguato.

Riferimenti ad eventuali attività/progetti analoghi svolti negli anni precedenti sui beni in argomento presenti sul territorio e ad altri enti operanti nel settore nell'ambito territoriale interessato dal progetto

Nel corso degli anni non sono mancati interventi più o meno analoghi a quello previsto nel presente progetto infatti tra gli anni 2010 e 2012 curati da Provincia, Consorzi di Comuni e Ente Provinciale per il Turismo di Caserta, si sono succedute alcune iniziative che miravano, almeno nelle linee progettuali, a favorire il recupero, la valorizzazione, la fruizione e la conoscenza dei beni culturali. Quelli che sono apparsi di maggiore consistenza sono stati:

- Regione Campania nel 2009 finanziato con fondi PAIn FAS 2007-2013 "Attrattori Culturali, Naturali e Turismo". "OFFERTA DELLE IDENTITA' LOCALI, DEI PAESAGGI STORICI E NA-TURALISTICI". progetto” Litorale Domitio ed itinerario dei Siti Reali Borbonici e della via Appia”
- “Modello per la valorizzazione dei siti culturali della provincia di Caserta” realizzato nel 2008 da Confcultura in collaborazione con Confindustria Caserta. Un pregevole e interessante lavoro che avrebbe meritato una maggiore attenzione e sicuramente un prosieguo operativo da parte della Regione e degli enti pubblici di riferimento.
- “Rapporto Caserta 2008:L’Economia Reale dal punto di osservazione della Camera di Commercio di Caserta” che analizzava anche l’incidenza dei Beni Culturali nel settore economico produttivo
- “Caserta e Provincia Oltre la Reggia” uno studio realizzato dal Centro Servizi Amministrativi di Caserta del MIUR in collaborazione con Provincia, Mibac e Scuole pubblicato nel 2005, che orientava Alla conoscenza e alla fruizione in chiave formativo-educativa del patrimonio culturale casertano,

Purtroppo, come spesso accade, anche iniziative di pregio e di sicuro valore, non avendo seguito, rimangono solo propositive e non consentono alcun miglioramento sensibile e continuativo.

Domanda e Offerta di servizi analoghi nel contesto di riferimento;

Partendo dalla constatazione che, a parte quelli sopra indicati, ad oggi non esistono servizi analoghi a quelli descritti nel progetto all'interno delle aree indicate sia perché la materia è molto tecnica, specifica e necessita di conoscenza approfondite, sia perché spesso non si considerano i Beni Culturali strategici e fondamentali nella economia e nello sviluppo dei territori.

Per fortuna oggi più che mai sta aumentando la sensibilità e accrescendo la convinzione che i Beni Culturali, nella loro interezza, sono un fattore straordinario e fondamentale nell'economia e nella coesione sociale dei territori. In ogni caso si ritiene anche utile, se non necessario, esporre alcune considerazioni.

A seguito del loro considerevole numero, i beni culturali che subiscono l'incuria e i danni del tempo cresce di anno in anno. Pur tuttavia (e forse proprio per tale fattore) è forte e molto sentita l'esigenza di procedere rapidamente ad una adeguata azione di recupero e di valorizzazione del patrimonio culturale dei comuni indicati; viste le specificità dei territori e la insistente disattenzione di Enti per loro natura preposti alla tutela, alla fruizione e alla cura. La gente, sempre più spesso, si mostra più attenta alle risorse culturali, alla propria cultura, alle proprie tradizioni. Le scuole, specialmente le secondarie (ma anche alle primarie molto si sta muovendo) attraverso una maggiore sensibilità dei docenti, propongono agli studenti indagini e studi sulla propria terra, sulle origini, sulla tradizione e sui manufatti che hanno scandito la storia locale, i personaggi e la loro influenza sulla comunità. Come già sopra accennato, la congiuntura economica, l'appassimento di passionalità e la disillusione per un raggiungimento temporale certo di obiettivi, hanno di fatto ridotto (se non in alcune realtà completamente annullato) le azioni e i servizi tesi al settore Beni Culturali e Sociali, per cui si ritiene che solo una attenta e coordinata azione prodotta da UNPLI e dalle Pro Loco, si possa concretizzare finalmente un percorso virtuoso e continuativo.

Destinatari del presente progetto

Dalla lettura del territorio appena illustrato, su settori importanti per lo sviluppo culturale locale, si propone un intervento specifico da svilupparsi grazie al presente progetto e che vedrà come **attori** protagonisti **i giovani in servizio civile**: questi lavoreranno sulla valorizzazione culturale del **territorio di appartenenza, destinatario** dell'intervento progettuale specie nella sua popolazione residente nella fascia di età compresa tra i 13 e i 60 anni come individuati nella TAB. II, un territorio che sarà studiato e ripresentato attraverso approfondimenti ed azioni misurabili sui beni culturali e sulle tradizioni di cui il territorio rischia di perder memoria. In particolare l'"**Anfiteatro Romano**", "**il Mausoleo**" e il "**Criptoportico romano**" di Alife, la "**Basilica Paleocristiana**" e il "**Castello Aragonese**" di Alvignano, il "**Castello feudale**" di Caianello, il "**Castello Longobardo**", la "**Cappella Egizi**", "**Palazzo Mazziotti**", la "**Chiesa di S. Francesco**" e le "**tradizioni popolari**" di Caiazzo, il "**Palazzo Baronale**" di Casapesenna, la "**Torre**" di Cellole, il "**Castello**" e il "**folklore**" di Letino, il "**Castello di Lorianò**" di Marcianise, il "**Parco Archeologico**" di Mondragone, la "**Valle dell'Inferno**", il "**Parco del Matese**" di Piedimonte Matese, l'"**area SIC**" e l'"**Enogastronomia**" di Ruviano, il "**Castello Medioevale**" di San Felice a Cancellò, le "**Terme di Ercole**" di San Potito Sannitico, il "**Complesso Aragonese**" di Santa Maria a Vico, "**Villa Rotondo**" e "**Villa Capece Galeota**" di Vitulazio, il "**Castello Aragonese**" e le mura fortificate di Vairano Patenora. Particolare importanza sarà rivolta allo studio dei siti archeologici di Sinuessa, di Vairano Patenora, di Piedimonte Matese, Alvignano; dell'Anfiteatro di romano di Alife etc

- 1) L'anfiteatro di Alife si imponeva sul panorama extraurbano della città antica. L'edificio presenta testimonianze di due fasi edilizie: nella prima l'edificio presentava una maggiore elevazione ed un'arena ampia, allo stesso livello della campagna circostante; nella seconda fase venne ridotta l'altezza del monumento, scavando al di sotto del piano dell'arena, e si aggiunge una tribuna interna destinata ai cittadini più ragguardevoli. Il

monumento fu poi progressivamente smantellato per il riutilizzo dei materiali edilizi lapidei nella costruzione della vicina città. L'anfiteatro è databile ai primi decenni del I secolo d.C. per il rinvenimento di parte di un'iscrizione dedicatoria

- 2) Il Castello di Alvignano è costituito da quattro possenti torri cilindriche angolari di forma circolare, nell'orditura dei tufi spezzettati del vecchio maniero, si riconosce la compresenza di una torre quadrata preesistente, che fu incorporata nel castello, ipotesi che fa supporre che in origine il castello fosse molto più piccolo e spartano.

Diverse sono state le modifiche apportate alla struttura originaria: fu ampliato nel 1282, rinforzato nelle mura in epoca angioina e, nel 1400, accresciuto con quattro possenti torri cilindriche. All'interno sono ben conservati i due cortili, le cucine, i depositi e le stanze residenziali. Il mastio conserva ancora il suo caratteristico decoro di beccatelli in tufo locale. Possesso di Altardo prima e Ruggiero poi, il castello fu poi feudo di Bareusonus e successivamente affidato a Marcantonio de Clovellis. Nel 1504 fu la volta di Geronimo al quale successe il figlio Francesco.

- 3) Caiazzo- Il Castello, nonostante le sue origini longobarde, oggi il castello presenta numerosi ampliamenti. Il nucleo longobardo principale, infatti presenta torri circolari e assetto con sommità merlata. Il castello è il risultato dell'accostamento di più corpi distinti: residenza nobile, cappella, ambienti di servizio e torre periferica. La cappella, fondata nell'1116, è costituita da un unico vano coperto da falde inclinate con coppi di argilla sovrapposti. L'ambiente fu ristrutturato dalla famiglia Corsi nell'Ottocento, i quali ebbero cura di conservare quello che forse è tutt'ora l'elemento più antico della cappella, ovvero un pavimento ad intarsio marmoreo posto sull'altare.

- 4) Uno dei luoghi più caratteristici presenti a Camigliano, di notevole interesse naturalistico, è la Grotta di S. Michele o S. Angelo ad Guttam, che si apre sul versante sud del Monte Maggiore, e sorge non lontana dai resti di quella che un tempo dovette essere la "Villa Camilliana" di Lucio Paolo Fabato, della quale sono ancora visibili tracce di pareti ad "opus reticulatum". Notizie e riferimenti a questa grotta si possono trovare in documento manoscritto, in duplice copia conservate presso il Museo Campano; Nella grotta, troviamo anche due invasi in pietra viva, che si sono formati attraverso i secoli con la caduta di gocce d'acqua provenienti dalle stalattiti. Non si sa per quanti chilometri si allungano i cunicoli della grotta, ci sono state varie esplorazioni nel corso degli anni, ma non si è giunti mai ad un risultato definitivo.

- 5) Palazzo baronale a Casapesenna. Del Palazzo si fa menzione in un documento della Regia Camera del 23 marzo 1551, successivamente dopo il 1623 esso passò alla nobile famiglia napoletana dei Bonito. Per volere di Giulio Cesare Bonito questo palazzo, che rappresentava il centro antico del paese, fu restaurato e ampliato, dopo che gli venne concesso il titolo di "Principe di Casapesenna" per sovrana concessione del Re Filippo IV. Il palazzo è citato nei cedolari nuovi del Regno di Napoli, conservati presso il grande Archivio di Stato di Napoli. Nel 1729 la famiglia Bonito diede incarico all'ingegner Antonio Allineri di effettuare una ricognizione di tutti i suoi beni a Casapesenna e tra questi è ben descritto il palazzo (Archivio Pignatelli-Strongoli sez. archivi privati Casa Reale).

Oggi il palazzo non è ancora vincolato alla Soprintendenza dal decreto legislativo 490/99 già legge 1089/39, che garantirebbe senza dubbio, una serie di limitazioni nell'uso dell'immobile e la sicurezza di non essere mai demolito o modificarlo o restaurarlo senza l'autorizzazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. E per i graziosi affreschi compromessi dall'acqua e dall'umidità, Legambiente si appella al sindaco: “Sarebbe troppo complicato recuperare almeno quel che resta di questi brani di pitture colorate?”.



- 6) Il Castello di Letino è sito su di un colle che domina l'abitato, a 1.200 metri sul livello del mare. Fondato nell'**XI secolo**, ospitava una guarnigione permanente destinata a sorvegliare la zona dell'alto **Matese**. Il lato maggiore, posto sull'asse **est-ovest**, è lungo 90 metri mentre il lato minore, posto sull'asse **nord-sud**, è lungo 40 metri. Nel corso dei secoli il Castello ha subito numerose trasformazioni. La poderosa cinta muraria, di forma irregolare, è intervallata da cinque torri di avvistamento a pianta circolare. All'interno della cinta muraria venne edificato intorno al **XVII secolo** il Santuario di Santa Maria del Castello che assorbì buona parte dell'edificio. Attualmente non sono presenti altre costruzioni dentro le mura tanto è vero che lo spazio interno ospita il **cimitero** di Letino.
- 7) Mondragone - Sono passati oltre dieci anni da quando si iniziò il primo scavo archeologico sistematico nell'area del territorio di Mondragone. E' l'area della romana Sinuessa (colonia fondata nel 296 a.C.), del medievale insediamento Rocca Monte Draconis, ma mai si sarebbe immaginato di tornare indietro nel tempo fino al paleolitico con la scoperta dell'insediamento di Rocca San Sebastiano o con la recentissima scoperta del "Villaggio dei Ciclamini" di epoca aurunca. Il tutto all'interno d un territorio spesso martoriato dall'abusivismo edilizio, dalle discariche abusive, dal malaffare... In questo complesso contesto, Mondragone si sta imponendo come uno dei più ricchi territori campani dal punto di vista archeologico, grazie all'intensa attività del locale Museo Civico Archeologico "Biagio Greco", promotore. Coscienti che solo una offerta integrata di tipo culturale possa rappresentare un vero elemento di forza per l'economia e per la crescita sociale
- 8) San Felice A cancello -Il Castello sorge sulla collina di Cancellò, a circa 212 metri di altezza sul livello del mare. Il suo fondatore fu, intorno all'839, il longobardo Rudovaco che, prima di morire, ne fece dono al conte di Acerra, Cullezio. Secondo la tradizione il conte, nel tentativo di unire l'edificio, tramite un cunicolo sotterraneo, al castello del suo feudo, provocò il crollo di un'intera ala della costruzione. Non fece in tempo a porre rimedio al danno perché trovò la morte nella battaglia di Sclavi, dove combatté al fianco di Landone di Capua. A ricostruire il castello fu il normanno Ramperto che di lì a poco, però, ne ordinò la distruzione. Opera di inestimabile valore ma come prevedibile è abbandonata e per niente valorizzata..

Tutti i Beni culturali sono, da troppo tempo, o sottovalutati, o volutamente abbandonati e dimenticati eccezione fatta per quelli i cui proprietari (spesso privati) ne hanno non solo compreso il valore ,ma si

sono anche spesi nella tutela e nella fruizione. Troppo poco e poco utile alla ripresa del territorio, anche soprattutto in chiave sociale, della cittadinanza attiva, dell'appartenenza alla comunità. C'è la necessità che, come sopra specificato, si raccolgano le coscienze più aperte e sensibili, siano esse private, pubbliche, economiche e non profit. Per accendere 14 v coscienze e mostrare le opportunità e le possibilità, oltre che i valori dimenticati. UNPLI e le Pro Loco, con tutti partner, potranno finalmente creare rete e sistema.

Particolare attenzione sarà volta alle tradizioni locali (canti, balli, feste della tradizione anche Arbreshe etc) e non si trascureranno le ricerche sulle storie e le leggende e soprattutto sui personaggi attori delle vicende storiche e storiografiche nel corso degli anni.

Per tali motivi saranno destinatari dell'intervento anche gli archivi dei comuni e delle parrocchie, le biblioteche da cui si raccoglieranno dati, documenti etc.e gli anziani quali "memoria storica" che saranno oggetto di interviste ai quali si richiederanno anche foto, ricordi etc.

In particolare il presente progetto coinvolgerà gli enti partner, gli alunni e studenti delle scuole (specie quelle partner), per mettere in rete e promuovere il contenuto culturale di cui quelle opere sono portatrici.

Beneficiari

Il raggiungimento degli obiettivi progettuali, sarà "leggibile" quando si potrà rilevarne il riscontro positivo anche presso i **beneficiari** indiretti del presente progetto, rappresentati nel nostro caso dagli **Enti** pubblici e privati (**tutti i comuni dell'area e la curia di riferimento -attraverso le parrocchie- per i beni di loro proprietà o gestione, etc**) e da tutti coloro (**anche i proprietari privati ed i gestori dei beni**) che fruiranno dei risultati raggiunti grazie al lavoro dei volontari che operano nelle sedi di progetto di servizio civile. Infine sarà tutta la **comunità territoriale** a beneficiare, anche indirettamente, delle azioni progettuali sia per la migliorata fruibilità, sia per accresciuta conoscenza, sia per le opportunità, anche economiche, che tali iniziative creeranno verso i giovani e le agenzie formative pubbliche sia per la ricostruzione della storia e delle culture locali, che in questo modo non verranno perse, sia per l'indotto economico che alcuni musei, pinacoteche, castelli e rocche apportavano al territorio.

(le scuole in particolare attraverso la realizzazione di un premio già in atto da diversi anni "ARTETECA" rivolto proprio alle scuole di ogni ordine e grado del territorio provinciale di Caserta e afferente proprio ai beni culturali oggetto di interesse del presente progetto).

Come si andrà a riportare, sarà effettuata dai volontari idonea attività di promozione e sensibilizzazione del progetto e delle attività previste, ma anche dei fini del SC; a tale proposito i volontari, con l'aiuto dei formatori e egli esperti forniti anche dai partner della comunicazione, (**Mercogliano news, HUBCOM, Prolocando etc**) predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati non solo ai partner e agli organi di stampa, ma saranno posti a informazione anche dei cittadini, delle scuole e degli enti pubblici del territorio.

7) Obiettivi del progetto:

Premessa

L'UNPLI è un organismo associativo che raccoglie e coordina le Associazioni Pro Loco su tutto il territorio nazionale i cui soci, gente comune dalle professionalità eterogenee, mettono a disposizione della collettività il loro tempo e le loro competenze.

Il Servizio Civile Volontario è stata una scelta forte e totalmente condivisa ed esso si è inserito nella nostra struttura organizzativa in modo dirompente e positivo tant'è che lo slogan "Il Servizio Civile una scelta che ti cambia la vita" è stato adeguato con " Il Servizio Civile, una scelta che cambia la vita tua e dell'Ente".

Esso ha permesso a tante piccole realtà (molte Pro Loco operano in territori minuscoli e spesso disagiati) di misurarsi in ambito nazionale offrendo una concreta possibilità di svilupparsi e, soprattutto, di farlo all'interno di una progettazione che favorisce la cittadinanza attiva offrendo, in sintesi, la possibilità di crescere e di essere più efficaci sul territorio nella promozione dei valori dell'appartenenza, della solidarietà sociale, della cultura e delle tradizioni delle nostre popolazioni.

Il progetto, in tale prospettiva, vuole con la presenza dei giovani di SCN perseguire la finalità di esprimere le eccellenze culturali locali, partendo dal presupposto che l'approccio alla conoscenza dei beni Culturali è non solo fondamentale per aprire prospettive di natura educativa, nell'idea di trasformare una dimensione storica e testamentaria in linguaggio fruibile, ma anche vitale per l'appartenenza e la costruzione di una cittadinanza attiva e responsabile.

E' oramai giunto il tempo di affermare che i beni culturali sono da considerarsi "elementi" della storia della civiltà e quindi sono patrimonio dei cittadini, non possono che leggersi attraverso la loro traducibilità e la loro fruibilità, in un'ottica di educazione alla partecipazione e all'identità della memoria. Le sofferenze economiche possono anche essere considerate come momento di analisi e riflessione sui beni culturali che potranno e dovranno essere intesi anche come patrimonio economico da ri-valutare e da ri-utilizzare.

Il presente progetto riguarda, come detto, il settore "Patrimonio Artistico e Culturale", in particolare modo la *valorizzazione di storie e culture locali*.

Questa scelta è legata all'attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali che da anni le Pro Loco portano avanti quotidianamente con passione e con amore incondizionato per la propria terra; il perseguimento di queste azioni esplicitano il senso di appartenenza viscerale ai luoghi di origine e una coscienza civile molto forte.

In queste espressioni di civiltà trova origine l'identità culturale e civile degli Italiani.

Il giovane che decide di svolgere un anno di volontariato civile e sceglie di svolgerlo in UNPLI ha deciso di difendere l'Italia non con mezzi ed attività militari, ma imparando a conoscere la realtà che lo circonda, apprezzandola e facendola apprezzare, impegnandosi a conservarla e a tutelarla. «L'identità nazionale degli Italiani –ha affermato il Presidente della Repubblica C. A. Ciampi in un discorso del 5 maggio 2003, tenuto alla cerimonia di consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte- si basa sulla consapevolezza di essere custodi di un patrimonio culturale unitario che non ha eguali al mondo.

Forse l'articolo più originale della nostra Costituzione repubblicana è proprio quell'articolo 9 che, infatti, trova poche analogie nelle costituzioni di tutto il mondo: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione"».

Compito delicato, dunque, quello del giovane volontario chiamato a custodire l'eredità culturale italiana per consentire di trasmetterla alle generazioni future.

Prima, però, di accingersi a questa opera di importanza capitale, mirante alla custodia della memoria storica del popolo italiano, è fondamentale avere chiara coscienza di ciò che si intende per bene culturale.

Il concetto di "bene culturale" ha trovato per la prima volta esplicitazione normativa in campo internazionale nella Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, tenutasi a L'Aja nel maggio 1954.

Un decennio più tardi in Italia la Commissione Franceschini, incaricata di condurre un'indagine per la tutela e la valorizzazione delle cose d'interesse storico, archeologico, artistico e del paesaggio (ai sensi della L. 1089/1939) consegnò il risultato del proprio lavoro adoperando la definizione giuridica "bene culturale".

«Appartengono al patrimonio culturale della Nazione tutti i beni aventi riferimento alla storia della civiltà. Sono assoggettati alla legge i beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario, ed ogni altro bene che costituisca

testimonianza materiale avente valore di civiltà».

Da allora questo concetto è andato sempre più ampliandosi, fino ad arrivare alla formulazione che in esso si dà nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, conosciuto anche come codice Urbani, entrato in vigore il primo maggio 2004.

I beni culturali sono quindi il prodotto della cultura di un popolo, sono la testimonianza materiale e immateriale alla quale si riconosce un valore di civiltà, specificando che

«il patrimonio immateriale o intangibile è definito dall'UNESCO come l'insieme delle manifestazioni culturali, tradizionale e popolari, e cioè le creazioni collettive provenienti da una comunità, basate sulla tradizione».

Queste testimonianze quindi sono un bene irrinunciabile per le comunità, in quanto trasmettono valori legati alla cultura dei popoli. Sono la memoria storica di ognuno di noi e rispondono ad un bisogno di conoscenza dell'origine di ciò che è parte integrante di noi stessi. Sono i custodi dell'inconscio collettivo la fonte del nostro benessere psichico e come tali, la loro distruzione porta alla perdita dell'io e del noi.

Obiettivo progettuale

Favorire una presa di coscienza da parte dei residenti del valore del patrimonio locale e delle potenzialità di sviluppo dello stesso attraverso la fruizione delle risorse culturali locali.

L'obiettivo fondamentale del progetto "TRADIZIONI E CULTURE NEI CIRCONDARI DI TERRA DI LAVORO" è il potenziamento dell'azione di sensibilizzazione all'impegno culturale sui territori sia da parte degli enti che da parte dei residenti e dei giovani in particolare.

Il potenziamento delle qualità positive, proprie di una cultura del territorio e delle risorse che lo rappresentano, consente di consolidare nella gente il senso di appartenenza insito nel concetto di cittadinanza attiva, unica vera risorsa per la realizzazione di un riscatto delle piccole realtà locali.

A partire dalla riscoperta della cittadinanza attiva, infatti, sarà possibile promuovere nuove sensibilità educative e formative, far crescere la rete sociale (attivandone risorse e potenzialità), migliorare le forme di comunicazione e la comunicazione stessa nel territorio, favorire la crescita e la strutturazione di luoghi di aggregazione per giovani e meno giovani.

Con l'impiego dei volontari in servizio civile, sarà possibile accrescere la coscienza della potenzialità del territorio e raggiungere un livello più alto di conoscenza dello stesso e dei beni culturali (sia materiali che immateriali) da parte della popolazione, ma soprattutto da parte dei giovani, attraverso strumenti che rendano visibili e fruibili i beni del territorio.

In primo luogo con azioni informative esterne attraverso il sito URL, newsletter, comunicati stampa, incontri, ecc, con la collaborazione dei partner istituzionali elencati nel presente progetto, specie quelli della comunicazione (**Mercogliano News, Hubcom Communication, Contrada Service, Prolocando etc**).

Il progetto intende sviluppare, seguendo le tracce delle diverse dominazioni che si sono susseguite nel corso dei secoli, nei luoghi di una parte della Provincia di Caserta dove esistono ricche e significative testimonianze, la conoscenza dei diversi centri dove il fascino della storia e della cultura lasciata dai diversi popoli, ha sviluppato tradizioni millenarie nell'arte, nella cultura, nell'artigianato e negli usi e costumi delle popolazioni locali.

Il tutto al servizio delle nuove generazioni che, attraverso la conoscenza della storia, riusciranno a riconoscersi in una identità culturale ben definita e quindi a promuovere la cultura e le tradizioni delle

località coinvolte nel progetto e con esse l'intera provincia.

Detto obiettivo potrà essere raggiunto grazie alla cooperazione con le realtà associative e istituzionali presenti sul territorio, al contributo dei Partner individuati e, soprattutto, grazie all'apporto dei volontari in servizio civile.

Le Pro Loco afferenti al progetto svolgeranno azioni specifiche coordinate dalla sede capofila, la **pro loco di CAIAZZO**, unica interlocutrice presso i referenti istituzionali che dispongono dei mezzi economici e che stabiliscono le politiche territoriali dell'area interessata dalla proposta in atto.

E' chiaro che in dodici mesi di attività non sarà possibile raggiungere il 100% di livello ottimale, come non sarà possibile che in un anno tutti i residenti di un comune acquisiscano la piena coscienza delle potenzialità di sviluppo culturale del proprio territorio e meno ancora che si riesca a catalogare tutte le bellezze storiche, artistiche ed ambientali presenti. Ciò non solo per il breve tempo a disposizione, ma anche per alcune difficoltà, vincoli dei quali bisogna tener conto, quali:

- Per la realizzazione del progetto è indispensabile la condivisione e la collaborazione da parte degli istituti religiosi, dei privati, dei gestori e proprietari (anche pubblici) oggetto dell'intervento progettuale, nonché la disponibilità di spazi consoni per l'allestimento di mostre, incontri, convegni etc. Per tale motivo il progetto prevede intese specifiche che, direttamente o indirettamente, contribuiscano al raggiungimento del nostro obiettivo.
- Un ulteriore vincolo di cui bisogna tener conto è rappresentato dai passaggi burocratici ai quali prima o poi i volontari dovranno sottostare per l'ottenimento di notizie utili al loro lavoro. Il ritardo che si potrebbe accumulare in questi casi mette in crisi la buona riuscita del progetto. Sarà quindi in questo caso necessario anticipare al massimo i tempi di richieste di autorizzazione presso gli organismi pubblici, ovviamente quegli organismi con i quali non si ha un accordo di partenariato e ciò potrà avvenire soltanto se la pianificazione delle azioni sarà rispettata al meglio.
- Altro ostacolo è superare la diffidenza dei proprietari privati attivando azioni di comunicazione e stabilendo rapporti relazionali di fiducia e motivazione.

I vincoli costituiscono un ostacolo alla attività programmate e, anche se non è possibile quantizzarli in termini numerici, il loro effetto negativo sul risultato finale del progetto potrebbe influire significativamente sulle previsioni prefisse dagli obiettivi specifici individuati.

Sta di fatto che l'obiettivo del presente progetto nella migliore delle ipotesi prevede un miglioramento della situazione di partenza di circa il 4-5%, rispetto agli indicatori che sono stati presi come riferimenti oggettivi

OBIETTIVO 1: CONOSCENZA delle RISORSE del TERRITORIO

La consapevolezza delle potenzialità del territorio, sia da parte dei residenti che dei visitatori, è il fattore di base per la definizione di strategie di sviluppo, fondate sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale. Le azioni previste mirano a favorire una forte presa di coscienza del valore del patrimonio locale da parte dei residenti, per stimolare e/o recuperare il rapporto identitario della collettività con i luoghi, al fine di costruire e comunicare ai visitatori un'offerta culturale con una forte valenza territoriale.

Ecco perché, in seguito, alle rilevazioni che si effettueranno di volta in volta durante le iniziative che

saranno realizzate dalle pro loco nella seconda parte dell'anno di progetto di servizio civile, daranno la possibilità di misurare l'andamento della risposta presso i fruitori dell'offerta culturale che, confrontata con il dato di partenza dovrebbe tendere al risultato prospettato nel seguente grafico.

OBIETTIVO 2: CATALOGAZIONE E PROMOZIONE DEI BENI CULTURALI MATERIALI E IMMATERIALI

Come accennato in premessa (box 6), la catalogazione dei "beni" presenti in un territorio è di primaria rilevanza per migliorare la tutela del patrimonio, sia al fine di preservarlo da ogni tipo di rischio di perdita o deterioramento, sia per una documentata conoscenza e fruibilità; conoscenza e fruibilità che, collegate ad una adeguata azione promozionale, concorrono alla crescita culturale-socio-economica del territorio stesso. A questo lavoro di catalogazione e di esatta visione dell'esistente si collega un lavoro di promozione attraverso la pubblicazione di apposite guide, depliant in forma cartacea, informatica e telematica.

Nel corso di precedenti progetti è stata già fatta un'attività del genere, con risultati più che soddisfacenti.

I dati acquisiti sulla catalogazione, pubblicati sia attraverso l'elaborazione del progetto finale ma anche attraverso l'aggiornamento telematico dei siti internet, ci fanno capire il contributo indispensabile dei giovani volontari in servizio. Di seguito si riporta la tabella con cui si evidenziano gli indicatori di partenza e l'obiettivo che ci prefissiamo di raggiungere.

Come detto precedentemente, l'attività di promozione non è stata misurata in quanto non vi sono elementi quantizzabili in Partenza. Si cercherà di puntare più sulla qualità del prodotto che non sulla quantità dello stesso (al limite una sola guida per paese in cui viene dato ampio spazio sulle risorse culturali ed ambientali presenti).

Vincoli

Onde poter al meglio realizzare il progetto è indispensabile la condivisione e la collaborazione da parte degli istituti religiosi, degli Enti pubblici e privati, dei privati gestori o depositari di attività oggetto dell'intervento progettuale, nonché la disponibilità di spazi consoni per l'allestimento di mostre, incontri, convegni etc. Di conseguenza è necessario prevedere in progetto intese specifiche che, direttamente o indirettamente, contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi individuati.

Altro vincolo che bisogna tener presente è senz'altro rappresentato dalle difficoltà burocratiche cui prima o poi i volontari dovranno sottostare per l'ottenimento di notizie utili al loro lavoro. Il ritardo che si potrebbe accumulare in questi casi metterebbe in seria crisi la buona riuscita del progetto. Sarà quindi in questo caso necessario anticipare al massimo i tempi di richieste di autorizzazione presso gli organismi pubblici, specie con quelli con i quali non si ha un accordo di partenariato: da qui una pianificazione delle azioni ed una tempistica che consenta nel migliore dei modi il lavoro preventivato.

Né di minore importanza è la difficoltà derivante dalla diffidenza dei proprietari privati, ma anche di alcuni parroci, difficoltà che si può superare attivando azioni di comunicazione e stabilendo rapporti relazionali di fiducia e motivazione.

Sena alcun dubbio i vincoli costituiscono un ostacolo a volte abbastanza incidente alle attività programmate, anche se le Associazioni Pro Loco riescono in gran parte, per la loro esperienza in materia, a prevederne effetti e contenere ritardi già calcolati al momento della programmazione.

Risultati attesi

I risultati attesi, strettamente connessi agli obiettivi individuati, si muoveranno sulla metodologia del

metodo scientifico, più precisamente quello che prevede le tre fasi fondamentali: **Osservazione, Analisi, Esperimento:**

- **Al 2° e 3° mese:** ricerca storica di base sulle risorse presenti sul territorio da parte dei residenti e pubblicazione ricerca - *Fine fase di Osservazione*
- **Al 4° mese:** organizzazione di incontri con le scuole ed il territorio cittadino;
- **Dal 5° al 7° mese:** Saranno messi a punto i dati raccolti e sarà stata elaborata la pianificazione di corsi e convegni,
- **Al 8° mese:** visite guidate e redazione depliant, elaborazione dati relativi ai visitatori,
- **Al 9° e 10° mese:** mostre, laboratori e rassegna dei riti e culti.
- **Al 11° mese:** produzione di materiale informativo e promozionale sulle attività realizzate, con creazione di un servizio a supporto alle attività di comunicazione.

I risultati indiretti rispetto alle azioni indicate ed insiti dal raggiungimento dell'obiettivo finale implicheranno :

- la crescita socio - culturale - economica del territorio;
- l'aumento del senso di appartenenza e di maggiore impegno sociale;
- la formazione di nuove risorse umane esperte nel settore cultura;
- l'incremento dei visitatori
- l'affermazione della positività del lavoro di concertazione territoriale

Indicatori

- ore di apertura della sede associativa per informazioni ai visitatori e ai residenti,
- quantità di accessi ai siti URL, face book, twitter etc,
- quantità di visitatori e ricercatori,
- quantità e qualità delle iniziative e coinvolgimento di agenzie e enti,

Gli indicatori:

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto “**TRADIZIONI E CULTURE NEI CIRCONDARI DI TERRA DI LAVORO**” vuole cercare di uniformare l'intervento di tutela e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici locali, con la consapevolezza che quest'azione è mirata soprattutto verso quei beni che sono a rischio di abbandono, di degrado o di chiusura a causa di mancanza di personale.

L'azione di tutela e valorizzazione sarà possibile grazie all'utilizzazione delle risorse strumentali ed economiche che saranno messe a disposizione dalle Pro Loco e dall'UNPLI nelle sue varie articolazioni (Nazionale, Regionale, Provinciale e d'area), agli Enti Partner del progetto e grazie soprattutto alle risorse umane costituite dai volontari delle associazioni e quelli del servizio civile, che in tal modo contribuiranno alla difesa del patrimonio storico, artistico, archeologico, etnoantropologico e paesaggistico, che costituisce uno degli elementi fondanti dell'identità nazionale.

Il progetto intende realizzare azioni che favoriscano i due obiettivi individuati al box 7:

- Favorire la conoscenza e la presa di coscienza dei residenti, giovani in particolare, sulle risorse presenti sul proprio territorio, sul loro valore storico e culturale e, conseguentemente, sulle potenzialità economiche che queste rappresentano;
- Perfezionare e completare la ricerca e catalogazione delle risorse culturali presenti sul territorio (partendo da quelle già avviate in precedenti iniziative, anche di progetti di Servizio Civile) attraverso una collaborazione attiva con le istituzioni e le associazioni al fine di ricostruire il tessuto culturale e l'identità dei territori.

Il progetto si basa sull'attuazione di tre direttrici operative :

- 1) l'erogazione di offerte informative e formative sui beni materiali e immateriali presenti sul territorio;
- 2) lavoro di catalogazione dei beni materiali e immateriali;
- 3) attività di promozione culturale;

Sulla scorta delle tre direttrici sopra citate, è stato individuato l'obiettivo primario così espresso:

Conoscenza e consapevolezza del patrimonio culturale materiale e immateriale da parte dei residenti
Tale obiettivo, come già citato, intende favorire una presa di coscienza da parte dei residenti del valore del patrimonio locale e delle potenzialità di sviluppo dello stesso attraverso la fruizione delle risorse culturali locali.

Per il suo raggiungimento, pertanto, si prevedono una serie di attività tese al potenziamento dell'azione di sensibilizzazione all'impegno culturale sui territori sia da parte degli enti che da parte dei residenti e dei giovani in particolare.

Le attività e le azioni connessi agli interventi di cui sopra si svolgeranno in contemporanea, prevalentemente presso le sedi delle Pro Loco ed in parte presso le sedi dei Partner individuati.

Tutte le attività previste dal seguente progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106 e di quella relativa al settore cultura.

I contenuti

Da uno studio condotto dall'UNPLI presso i piccoli comuni italiani, è emerso che, purtroppo, le scuole pur avendo grandi potenzialità, mezzi e personale didattico qualificato, stiano perdendo una grande opportunità educativa, quella di far conoscere ai giovani le bellezze del proprio territorio e le loro

potenzialità, il loro valore artistico-storico-culturale.

Il seguente piano di attuazione vorrebbe sopperire a questa lacuna con interventi mirati, presso le scuole e al di fuori di esse, per recuperare la “cultura” della conoscenza del proprio territorio.

Il seguente piano di attività si muoverà nel rispetto del recupero di conoscenze, attraverso il coinvolgimento di esperti di storia locale e di beni culturali, sia interni che esterni alle Pro Loco.

Dal prospetto di cui sopra appare chiara la congruità tra le attività che si andranno a realizzare e l'obiettivo del progetto, tutto a vantaggio della migliore coerenza di sviluppo del progetto stesso, condizione fondamentale per la sua concreta attuazione.

Il diagramma di Gantt sotto riportato afferisce a tutti i momenti dell'attività dei volontari e quelle previste dal progetto e si sviluppa per tutta la durata del progetto/iniziativa. Per **attività** si intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili. Sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari, la progettazione e/o l'aggiornamento di siti Internet, la predisposizione di questionari, la preparazione di un corso di formazione, la realizzazione del corso stesso. Le attività di disseminazione dei risultati, l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati, il lavoro di ricerca e catalogazione, gli incontri con Enti pubblici – privati- Partner, la produzione di materiale didattico, guide informative, depliant, ecc.

Le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto/iniziativa, non sono state riportate in diagramma, ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutte i momenti formativi e operativi.

Eventuali scostamenti temporali rispetto alle previsioni progettuali saranno opportunamente recuperati entro e non oltre il mese successivo a quello previsto.

In particolare si prevede la realizzazione di:

- incontri pubblici sull'associazionismo (3 per ciascun comune) aperti alla cittadinanza, con l'obiettivo di radicare la cultura del “fare insieme” senza scopo di lucro e strutturare il nuovo gruppo dirigente dell'associazione;
- organizzazione di attività culturali e ricreative, da svolgersi in una prima fase presso strutture pubbliche, presentazioni di libri e incontri pubblici tematici (3 incontri per aree contermini), attività di aggregazione giovanile finalizzata a costruire una relazione significativa tra i componenti dei gruppi giovanili, anche attraverso l'organizzazione di iniziative co-progettate e finalizzate a far emergere idee, bisogni, risorse che consentano di rafforzare i fattori protettivi e ridurre quelli di rischio. (almeno 1 intervento per ciascun comune);
- ideazione e realizzazione di un percorso di promozione attraverso la costruzione di un sito web ex novo (o implementazione del sito della sede capofila) e la diffusione capillare di una brochure/un pieghevole informativo che presenti il progetto, gli attori e i suoi obiettivi.

Azioni trasversali:

Durante tutto il periodo di servizio civile, dalla formazione generale, (box 29/34) a quella specifica, (box 35/41), al monitoraggio (box 21 e 42), verranno inserite anche altre attività che permetteranno ai partecipanti al progetto di sviluppare le competenze poi certificate attraverso gli Enti (box 28). I volontari del SCN saranno altresì coinvolti nelle azioni di diffusione e sensibilizzazione previste dal progetto (box 17). Il complesso di tutte le attività previste dal progetto aiuteranno infine i giovani a realizzare la finalità di “contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani” indicata all’articolo 1 della legge 64/2001 che ha istituito il Servizio Civile Nazionale

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l’espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Valutato che le risorse umane sono strategiche ed essenziali nella realizzazione del progetto e che già gli OLP, Gli RLEA, i Selettori, i Monitori, i Formatori per la formazione generale e specialmente i Formatori per la formazione specifica per la loro quantità e qualità (verificabile al box 37 e 38) siano già di per se sufficienti, si ritiene - in ogni caso - necessario programmare anche l’utilizzazione delle seguenti ulteriori risorse umane che, per competenze, attitudini, conoscenze etc. sono necessarie all’ottimale espletamento delle attività previste dal progetto :

- **Addetti Segreteria Nazionale e Dirigenti delle Pro Loco e dell’ UNPLI Regionale e Provinciale.**
Tali risorse sono complementari in maniera diretta alle risorse umane già inserite in progetto (RLEA, Formatori, OLP, Selettori, Monitori etc) e sono :

Le risorse umane indicate potrebbero subire dei cambiamenti, sarà cura della sede di realizzazione del progetto registrare ogni tipo di variazione in proposito, tenendone nota e comunicandolo tempestivamente alla sede capofila

- **Amministratori locali** presidenti di Comunità Montana, sindaci, assessori etc) che saranno coinvolti in attività di incontri convegni etc per illustrare finalità e obiettivi della tutela dell’ambiente e dei beni culturali e il ruolo dei rispettivi Enti in tale azione. Il numero in questo momento non è quantizzabile, ma si prevede che ogni Sindaco o Presidente di Ente Locale (o comunque un suo delegato) o Dirigente scolastico, sarà disponibile in momenti collettivi legati alle iniziative del progetto (stage formativi specifici, presentazioni elaborati progettuali, sintesi di ricerche etc).

- **Esperti dell’assessorato regionale al turismo e ai beni culturali.** Alle Pro Loco e all’UNPLI Campania, grazie alla LR 7/2005, Articolo 1 , riconosce “ il valore sociale di tali associazioni liberamente costituite e delle loro attività come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. 2. La Regione riconosce, nel quadro della valorizzazione turistica della Campania, il ruolo delle associazioni pro loco per la custodia e per la promozione dei valori naturali ed artistici di ogni località”. L’assessorato al turismo, inoltre, è anche Assessorato ai Beni Culturali per cui, grazie alla interazione in atto, i Dirigenti sono spesso coinvolti in momenti formativi e divulgativi della tutela e promozione del patrimonio artistico, architettonico, ambientale etc. realizzati dall’UNPLI e dalle Pro Loco della Campania. Il numero di dirigenti coinvolti saranno di 2 unità: dott. **Eugenio Viti** e sig.ra **Lucia Cavallaro**, il dott. **Viti**, inoltre, è membro delegato in rappresentanza **dell’Assessorato nel Comitato regionale UNPLI Campania**

Esperti messi a disposizione dai Partner del progetto. Tali esperti saranno utili nei momenti di approfondimenti su alcune tematiche della formazione specifica, nella promozione e nella diffusione delle attività, nella elaborazione di brochure, depliant, realizzazione DVD etc.

Nella tabella che segue sono riportate le risorse umane/tecniche previste per l'espletamento delle attività progettuali

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il Progetto **“TRADIZIONI E CULTURE NEI CIRCONDARI DI TERRA DI LAVORO”** si propone di raggiungere gli obiettivi individuati e le percentuali, i livelli di “crescita” riportati nei due diagrammi del box 7 .

Tuttavia, tra le finalità del Servizio Civile, al punto e) dell'art.1 Legge 64/01, vi è quella di: **“contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani”**

Sta di fatto che nel corso dell'anno, a prescindere dalle attività collegate con gli obiettivi progettuali, lo scopo del progetto è anche quello di **consolidare nei ragazzi la fiducia in se stessi** e soprattutto quello di metterli nelle condizioni di **capire meglio le proprie propensioni umane e professionali**. Lo faranno mettendosi alla prova giorno per giorno attraverso il contatto con la gente e le istituzioni; questi contatti li aiuteranno a capire meglio i meccanismi che sono alla base della società civile, le priorità burocratiche e le scale gerarchiche previste dalla struttura sociale contemporanea.

Particolare attenzione sarà rivolta all'aspetto riguardante le **dinamiche di gruppo**, perché essi dovranno condividere con i compagni un percorso lungo un anno, che li vedrà impegnati a svolgere compiti delicati negli ambiti in cui l'associazione pro loco opera.

Al riguardo un ruolo determinante avrà il loro maestro: l'O.L.P.

L'O.L.P. non si limiterà, infatti, ad accompagnarlo nelle svolgimento delle varie fasi progettuali, ma presterà attenzione particolare anche alla sua crescita personale ed al percorso formativo specifico avendo l'obiettivo generale di avere una risorsa in più non solo per l'oggi, per il nostro Ente o per i nostri progetti, ma anche e soprattutto per la costruzione di un nuovo mondo, una nuova società; un mondo e una società possibilmente migliore.

Aspetti generali:

I Volontari

21. **Sono i protagonisti del raggiungimento degli obiettivi progettuali**
22. **Effettuano le attività di cui al box 8.1; in particolare cureranno la raccolta dei dati e dei documenti, realizzeranno indagini e costruiranno schede per interviste e catalogazione dei beni oggetto di studio (ovviamente sotto la guida degli esperti sia dell'UNPLI e/o delle Pro Loco che dei partner)**
23. **Operano in affiancamento agli esperti forniti anche dai partner: attività di ricerca, studio e catalogazione dei beni e dei dati storici nonché delle Leggi e delle relative motivazioni**
24. **Presentano all'O.L.P., al termine dell'incarico, una Relazione finale sul Progetto realizzato ed un questionario.**

Programma particolareggiato:

Piano di lavoro

L'orario di servizio dei Volontari varierà a seconda dei casi e dipenderà dalle esigenze collegate alla realizzazione del Progetto e le attività connesse.

L'impegno settimanale è articolato in 30 ore.

Il piano di lavoro medio, previsto per i volontari nel corso dell'anno, si articolerà come illustrato nella tabella che segue:

N.	Attività	% media di
----	----------	------------

		impegno mensile
1	<p>Monitoraggio e controllo del territorio: i volontari, una volta venuti a conoscenza delle risorse del territorio in cui operano, ne diventeranno <i>sentinelle</i>, preoccupandosi non soltanto di salvaguardarle ma anche di elaborare proposte per la relativa valorizzazione, scoraggiando in tal modo eventuali azioni che potrebbero minacciare il valore di cui sono portatrici le risorse stesse.</p>	7%
2	<p>Supporto alle iniziative della Pro Loco, collegate al Progetto: i volontari saranno parte attiva anche nella realizzazione degli eventi culturali programmati dalla Pro Loco che li ospita, imparando in tal modo le procedure di natura burocratiche necessarie ma anche quelle di ordine strettamente pratico: ricerca degli sponsor, progettazione e organizzazione evento, etc.</p>	13%
3	<p>Front Office: i volontari dovranno essere messi nelle condizioni di poter fornire le informazioni necessarie ai visitatori che non conoscono il luogo (anche ai residenti) , nonché ai giovani per i quali, attraverso le scuole e non, saranno organizzati visite guidate sul territorio. Nello stesso tempo i volontari dovranno riuscire a promuovere tutto quanto si muove nel territorio di appartenenza: eventi, le produzioni locali, etc.</p>	10%
4	<p>Produzione e diffusione di Brochure, depliant, guide: strettamente legata all'attività di Front Office è quella della produzione e diffusione di materiale informativo, non necessariamente collegato alle attività progettuali, con la quale avranno la possibilità di conoscere a fondo il territorio in cui operano</p>	10%
5	<p><u>Attività di Progetto</u> L'impegno maggiore per i volontari sarà quello di seguire e partecipare attivamente alle fasi progettuali. Nel caso specifico del seguente obiettivo: - <i>Conoscenza del patrimonio culturale da parte dei residenti;</i> Pertanto i volontari saranno impegnati nelle attività riportate al box 8.1 (vedi tabelle e il diagramma di Gantt)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione di schede di rilevamento dei beni culturali per ogni singola località, - Predisposizione di un calendario di azione che determini le visite ai proprietari dei beni, - Raccolta e Catalogazione del materiale fotografico e documentale della comunità di appartenenza, - Uso della strumentazione tecnologica e delle schede di rilevamento, - Predisposizione di idonea pagina web dove pubblicare le attività di ricerca e i materiali raccolti, - Incontri periodici con olp, rlea, partner, esperti e volontari della sede per sviluppare idee, raccogliere suggerimenti, arricchire il senso di appartenenza e ravvivare l'entusiasmo sul progetto, <p><u>Attività di Progetto</u> L'impegno maggiore per i volontari sarà quello di seguire e partecipare attivamente alle fasi progettuali e, conseguentemente, contribuire al raggiungimento degli obiettivi specifici individuati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ❖ <i>Inventario sul patrimonio artistico e artigianale del Salento;</i> ❖ <i>Realizzazione di corsi conoscitivi sull' artigianato e sull'arte, per ragazzi (14-21 anni) , intesi come valorizzazione dell'individuo attraverso la riscoperta delle attitudini e dei talenti personali per il raggiungimento di una forma di autostima, con il conseguente miglioramento della qualità di</i> 	35%

vita e possibilità di inserirsi nel mondo lavorativo;

- ❖ *Organizzazione e la partecipazione a mostre, convegni, dibattiti;*
- ❖ *Visite ai siti archeologici e agli scavi curati dall'Università di Salerno, partner del progetto;*
- ❖ *Divulgazione della conoscenza delle varie forme di arte e artigianato artistico con visite guidate, e pubblicazioni nuove o aggiornamento delle esistenti;*
- ❖ *Coinvolgimento degli ospiti che frequentano le nostre località nel fare arte e artigianato per una maggiore conoscenza e apprezzamento delle nostre ricchezze culturali.*
- ❖ *Promozione delle attività e finalità progettuali attraverso l'elaborazione e l'attuazione di un piano di comunicazione e diffusione dei risultati previsti nel progetto;*

A partire dal secondo mese, saranno impegnati nelle attività riportate al box 8.1 (vedi tabella descrittiva delle attività e diagramma di Gantt); in particolare :

Secondo mese

Si attiveranno iniziative tese sia alla promozione del progetto, attraverso una prima presentazione in pubblico delle linee fondamentali dell'oggetto della ricerca, sia attraverso una rapida ricognizione di quanto può essere utile presso la sede stessa, presso le biblioteche del paese o anche presso la biblioteca e gli archivi provinciali.

Molto spazio sarà riservato ai contatti con la popolazione più anziana, depositaria di tradizioni, usi e costumi, che via via scompaiono con il venir meno di quelle generazioni, attenzionando specialmente coloro che hanno avuto esperienze lavorative e culturali nel campo artistico e artigianale.

Si attiveranno momenti di incontro con il partner **Università di Salerno Dipartimento Scienze del Patrimonio Culturale** per:

- a) un approfondimento delle conoscenze storiche, archeologiche architettoniche;
- b) sviluppare capacità di lettura, comprensione e analisi dei reperti storici ed archeologici anche attraverso l'utilizzo di un lessico tecnico specifico e aggiornato;

apprendere e sviluppare competenze manuali e tecniche specifiche per lo svolgimento di lavori muscolari post-scavo (gestione reperti, utilizzo sistemi informatici per foto digitali e catalogazione, disegno archeologico)

Terzo mese

Proseguendo nel lavoro precedente, i Volontari faranno una ricognizione puntuale delle persone anziane, verificando presso l'Ufficio anagrafico locale la loro condizione sociale e lavorativa, proponendo loro un questionario attinente alle tematiche progettuali, al fine di poterle coinvolgere direttamente nel progetto anche per recuperare testimonianze delle tradizioni e delle vecchie usanze.

Quarto e quinto mese

Tenendo presenti i risultati dei questionari proposti e delle informazioni assunte, i volontari approfondiranno con i detti anziani presso le proprie dimore i temi del progetto, onde poter acquisire, se mai con l'ausilio di una video camera, le debite informazioni su quelle tradizioni orali che si intendono riscoprire e tutelare.

Successivamente i Volontari invieranno alla stampa ed alle televisioni locali e/o provinciali i risultati della loro ricerca, al fine di informare adeguatamente gli organi addetti alla comunicazione e far pubblicizzare così le attività del progetto.

Sesto mese

Sempre con il partner **Università di Salerno Dipartimento Scienze del Patrimonio Culturale** si procederà ad una fase più operativa con:

- a) elaborazione e compilazione di schede dei beni culturali con una corretta metodologia catalografica,
- b) acquisizione di competenze relative all'utilizzo di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- c) Sviluppo di curiosità ed educazione alla salvaguardia del patrimonio, attraverso situazioni che riproducono il mondo del lavoro

Settimo e ottavo mese

I Volontari, accompagnati dall'O.L.P. o dal Presidente della Pro Loco, in previo accordo con i Dirigenti scolastici e con gli Docenti, che potrebbero fungere anch'essi da formatori, terranno nella scuola, durante le ore di laboratorio didattico, o in altro orario concordato, apposite relazioni e proiezioni sul lavoro fatto e sulle testimonianze recapitate.

La parte più importante nella comunicazione agli allievi sarà riservata al valore del patrimonio immateriale presente nel territorio, con particolare riguardo alle sfere dell'arte e dell'artigianato, evidenziando anche tutte le iniziative (manifestazioni, eventi, ricorrenze) che si svolgono nella località e che interessano, anche se talvolta non in maniera diretta, quei beni immateriali oggetto del presente progetto.

Tutte le attività predette saranno comunicate ai mezzi d'informazione onde pubblicizzare e promuovere le attività del progetto.

Nono mese

Saranno ripresi gli incontri con l'amministrazione comunale, i vari Enti, Associazioni e privati, che in vario modo sono interessati alla valorizzazione del patrimonio culturale; tanto affinché vi possa essere un reale coinvolgimento del territorio nell'organizzazione e successo di manifestazioni ed eventi, in cui emergono le tradizioni legate specialmente al mondo dell'arte e dell'artigianato.

Il tutto ha come obiettivo nobile una serie di iniziative mirate al recupero, valorizzazione e tutela di questo patrimonio immateriale, per il quale il Salento, ed in particolare le località presenti nel progetto, è depositario di una ricca e rinomata tradizione.

I volontari saranno assoluti protagonisti nelle varie iniziative, di cui cureranno la programmazione di nuovi eventi legati al patrimonio culturale immateriale, in collaborazione con le Amministrazioni Comunali e Provinciali, coinvolgendo le altre Associazioni e Operatori presenti sul territorio. In tal senso dovranno garantire l'esercizio *amministrativo e progettuale*, tenendo i dovuti contatti con quanti saranno chiamati a cooperare nelle varie azioni proposte e promosse e verificando anche i flussi di visitatori.

Decimo mese

In questo mese, che rappresenta la pre-appendice della sintesi del lavoro finale, i Volontari cureranno l'organizzazione di incontri con le Associazioni presenti sul territorio comunale al fine di illustrare l'attività progettuale, le iniziative intraprese e i risultati raggiunti.

Ovviamente il lavoro fatto sarà confortato dal sostegno del proprio OLP e Formatore specifico, e sarà comunicato e pubblicizzato, almeno nei suoi contorni più importanti, presso i luoghi di forte interesse pubblico.

Undicesimo mese

In questa fase finale i Volontari testeranno la organicità di quanto prodotto nei mesi precedenti, curando la trasmissione dei dati con i dovuti aggiornamenti, ia mezzi d'informazione, evidenziando le attività del progetto, gli obiettivi

	raggiunti ed il materiale raccolto. In ciò si potranno valere anche del supporto e dell'esperienza del proprio Comitato Provinciale e Regionale. Saranno attivate anche verifiche a livello comprensoriale o provinciale sui processi attivati e sui risultati raggiunti in ogni singola sede. <u>Dodicesimo mese</u> L'ultimo mese sarà dedicato alla sintesi finale di quanto precedentemente espresso. Si prepareranno eventuali bozze per la pubblicazione dell'esperienza fatta, se mai cercando di coinvolgere soprattutto la locale Amministrazione pubblica. I Volontari, poi, dovranno relazionare all'OLP ed all'Ufficio Nazionale del Servizio Civile (con sede in Contrada -AV-) un anno di servizio sia per quanto attiene le attività progettuali, sia per quanto attiene il monitoraggio che i momenti formativi (Formazione Generale e Formazione Specifica). -	
6	Formazione generale e specifica: come si potrà evincere nella sezione della formazione, i volontari vivranno momenti di formazione articolati in diverse modalità: quella generale sarà centralizzata a livello provinciale, o regionale laddove sarà possibile, e quella specifica, organizzata a livello locale, anche in momenti condivisi con i colleghi delle Pro Loco limitrofe, ma anche prettamente in sede, dove il loro Olp soprattutto avrà modo di formare i ragazzi con regolarità e continuità giornaliera. Particolare cura sarà riservata alle attività formative previste in progetto, specie quelle della formazione specifica con i formatori interni e gli esperti esterni forniti dai partner.	10%
7	Organizzazione di un archivio multimediale: il lavoro di archiviazione non semplice, specie per i ragazzi che si apprestano a varcare la soglia per uscire dalla dipendenza familiare. Impareranno quindi l'importanza di poter accedere ai documenti ufficiale della loro sede in maniera immediata, impareranno quanto sia importante seguire un criterio condiviso e facilmente riconoscibile.	10%
8	Promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale: tale attività sarà condivisa e realizzata con gli Enti centrali in primis ma anche localmente presso le scuole e presso i partner di progetto.	5%

In linea di massima la valutazione dei risultati raggiunti avviene con cadenza almeno mensile ad opera dell'O.L.P., il quale si accerta del raggiungimento degli obiettivi precedentemente stabiliti in coerenza con quanto previsto dal progetto; con cadenza trimestrale, ad opera della sede capofila, per una verifica più approfondita del progetto nel suo insieme.

Questo raffronto permette di individuare eventuali *scostamenti*, ricercarne le cause, individuarne le responsabilità e *predisporre gli interventi correttivi*.

MONITORAGGIO

Alla fine di ogni quadrimestre, ogni volontario, con l'assistenza dell'OLP e del tutor di riferimento (se necessario) realizzerà una verifica delle attività svolte ricorrendo all'utilizzo di una apposita scheda, detta "Scheda di Monitoraggio", appositamente predisposta dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile Unpli.

Detta scheda sarà trasmessa all'Ufficio Nazionale di Servizio Civile come previsto dal Piano Nazionale di Monitoraggio.

Detta scheda sarà verificata dai monitori che provvederanno ad effettuare verifiche degli obiettivi previsti e raggiunti e che redigeranno idonea sintesi per progetto.

Verifica Finale

La più puntuale attenzione prestata al percorso formativo e al monitoraggio (specie quello generale) risponde peraltro, non solo alle precise indicazioni dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che ha inteso fissare i termini per una gestione dell'esperienza di S.C. più adeguata alle esigenze di tutti gli attori coinvolti, ma anche alle esigenze del nostro Ente che vuole far sì che l'esperienza e il senso di appartenenza maturato nell'anno favorisca la permanenza dei volontari nelle sedi non solo per continuare le attività intraprese, ma anche e soprattutto perché essi diventino attori e protagonisti del nostro mondo associativo, oltre che della società più in generale.

A tale riguardo e al termine del progetto i Volontari produrranno un "documento" cartaceo e/o multimediale che rappresenta la Relazione consuntiva del Progetto stesso e nella quale vengono descritte le attività svolte, illustrandone le varie fasi ed allegando tutto il materiale prodotto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, appunto, la volontà di continuare a operare nell'ente con gli stessi obiettivi del progetto (che poi sono gli obiettivi del nostro Ente e delle nostre Sedi).

Si richiederà, altresì, all'Operatore Locale di Progetto ed ai Volontari un giudizio attraverso un **Questionario** semistrutturato sull'esperienza fatta e sui suggerimenti da proporre per il miglioramento continuo del Progetto.

In tale atto di valutazione e verifica, si dovrà analizzare anche il raggiungimento di una nuova convinzione sull'identità culturale del territorio oggetto di intervento e della popolazione che vi risiede.

Il paese, la chiesa, il campanile, il castello, la piazza del mercato, la cattedrale, il palazzo del comune (come ogni bene culturale oggetto di studio presente in progetto) devono rappresentare l'identità collettiva in cui riconoscersi e che possano dare o aiutare a porre la domanda esistenziale: ***"...Chi sono? Qual è la mia identità? ... La gente reagisce afferrandosi all'ancora di salvezza delle culture locali. Chiedono aiuto ad esse e ai loro archetipi più arcaici, più sprofondati nel tempo La Civiltà locale è un immenso serbatoio di miti, immagini, sentimenti, da cui l'uomo comune ... attinge per combattere l'aridità intellettualistica del presente. E questo ,lo salva dalla desolazione ..."*** (C. Sgorlon)

I volontari, sotto la guida e il sostegno di tutto il sistema (rete) precedentemente riportato, dovrà affinare la propria idea di appartenenza con il confronto con altre idee di appartenenza e, con serenità e intelligenza, renderà più sensibile la propria coscienza al patrimonio culturale comune rendendolo consapevole che esso costituisce il tessuto connettivo della nostra memoria storica e che la sua tutela e promozione e valorizzazione è anche un fattore di crescita del Paese.

Si arricchirà di conoscenze e competenze che favoriranno:

- a. sensibilità mediatica e conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche;
- b. Le conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.
- c. L'utilizzo delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.
- d. Il lavorare in team attraverso il confronto interpersonale per il raggiungimento di finalità comuni.
- e. Il rapportarsi con regole e necessità di un ambiente di lavoro

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:* 42

10) *Numero posti con vitto e alloggio:* 0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:* 42

12) *Numero posti con solo vitto:* 0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:* 1.400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :* 6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Ai/alle volontari/ie è richiesto in primis il rispetto **delle norme sulla privacy** Poi la disponibilità:
- alla flessibilità nell'orario giornaliero e nella possibile variazione dell'articolazione settimanale del servizio (es. 6 giorni anziché 5) con possibilità anche di impegno festivo secondo le esigenze progettuali,
- a spostamenti nell'ambito delle diverse situazioni operative, con oneri a carico dell'ente, per eventuali manifestazioni culturali programmate nell'ambito del progetto stesso,
- ad operare anche su lavoro festivo

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1											
2	PRO LOCO ALVIGNANESE	ALVIGNANO	Via Diaz	38804	2	D'ALESSIO GIANMARCO	29/01/1980	DLSGMR29A80B715Q	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U
3											
4	PRO LOCO CAIAZZO	CAIAZZO	P.zza Verdi, 1	23677	2	DE ROSA ENRICA	27/01/1987	DRSNRC87A67G596W	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U
5	PRO LOCO CASAPESENNA	CASAPESENNA	Corso Europa, 3	23678	2	NATALE DOMENICO	09/04/1950	NTLDNC50D09H798F	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U
6	PRO LOCO "LA CASTELLANA"	CASTEL DI SASSO	V. F.S. Campagnano	38815	2	COLETTA CATERINA	01/03/1984	CLTCRN84C41B963Q	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U
7	PRO LOCO CELLOLE	CELLOLE	Via Raffaello	7882	2	MAINIERI MAURIZIO GIUSEPPE	02/01/1951	MNRMZG51A02F708L	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U
8	PRO LOCO LETIZIA	LETINO	Via San Giovanni, 2	98179	2	PAOLELLA LUIGI	08/10/1957	PLLLGU57R08E554M	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U
9	PRO LOCO MARCIANISE	MARCIANISE	Piazza Umberto I°	98183	2	LAURENZA ANDREA	08/12/1956	LRNNDR56T08E932H	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U
10	PRO LOCO MONDRAGONE	MONDRAGONE	Corso Umberto I°, 40	182	2	PAGLIARO GIUSEPPE	27/09/1973	PGLGPP73P27H501V	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U
11											
12	PRO LOCO VALLATA	PIEDIMONTE MATESE	VIA E. D'AGNESE, 14	39889	2	CATARCIO FERNANDO	20/09/1954	CTRFNN54P20G596G	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U
13	PRO LOCO PONTELATONE	PONTELATONE	VIA ROMA,	7883	2	SCARAMUZZO LUIGI	30/05/1949	SCRLGU49E30G849T	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U
14	TREGLIA DI PONTELATONE	PONTELATONE	VIA PARCO ARNOSELLO,1,	7884	2	GIOVAMBATTI STA SABINO	29/04/1965	SBNGMB65D29G849G	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U
15	PRO LOCO RAIANO	RUVIANO	Via Nazionale, 83	12900	3	RUSSO MICHELA	07/11/1992	RSSMHL92S47B963N	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U
16	PRO LOCO SAN MARCELLINO	SAN MARCELLINO	VIA CONTE 21	98233	2	FABOZZI FRANCESCO	26/05/1963	FBZFNC63E26H978G	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM67E10B963U

17											
18	PRO LOCO GENIUS LOCI	SAN POTITO SANNITICO	Via Sale 2	39874	2	CONTE MARIA ANTONIETTA	09/03/1947	CNTMNT47 C49I130L	RIVETTI ANTIMO	10/05/19 67	RVTNTM67 E10B963U
19	PRO LOCO SANTA MARIA A VICO	SANTA MARIA A VICO	Piazza Aragona, 17	441	2	CAPRIO GIUSEPPE	05/02/1961	CPRGPP61B 05B492B	RIVETTI ANTIMO	10/05/19 67	RVTNTM67 E10B963U
20	PRO LOCO VAIRANO PATENORA	VAIRANO PATENORA	VIA ROMA,100	12902	3	ARTURO MARSEGLIA	25/05/63	MRSRTR63E 25L540K	RIVETTI ANTIMO	10/05/19 67	RVTNTM67 E10B963U
21	PRO LOCO VITULATINA	VITULAZIO	Via B. Croce, 2	13962	2	BUONOCORE MICHELE	04/10/1969	BNCMHL69 R04B963E	RIVETTI ANTIMO	10/05/19 67	RVTNTM67 E10B963U
22	COMUNE DI RUVIANO	COMUNE DI RUVIANO	Corso Umberto I, 4	98777	6	MORELLI MICHELA	01/11/1977	MRLMHL77 S41B963Y	RIVETTI ANTIMO	10/05/19 67	RVTNTM67 E10B963U

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

Le Pro Loco (e il Comune di Ruviano) inserite nel Progetto, ognuna nell'ambito del territorio di appartenenza, intendono avviare un percorso di promozione e diffusione delle proprie attività ed in particolare di quelle per le quali, attraverso il Progetto, viene offerta l'opportunità ai giovani di un anno di Volontariato.

Si vuole, da un lato, trasmettere ai giovani il significato ed i contenuti del Servizio Civile Nazionale: **"dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace"** e, dall'altro, collegare il progetto stesso alla comunità locale in cui i volontari prestano servizio, in modo da sensibilizzarla attraverso un naturale processo di promozione del Servizio Nazionale Civile.

La nostra visione è quella di una persona che da il meglio e il peggio di sé a seconda delle circostanze e delle sollecitazioni culturali del contesto in cui opera, degli incontri con gli altri, delle occasioni che gli si danno per sperimentare e conoscere meglio se stesso.

Presso di noi i giovani possono **ri-trovare** riferimenti e orizzonti più vasti, sperimentare i sentimenti e imparare a farne buon uso in modo da avviarsi ad una responsabilità consapevole verso la propria comunità e ad un amore sensibile per il proprio territorio, la propria storia, la propria tradizione.

Per promuovere il servizio civile e per sensibilizzare i giovani alle attività di volontariato, l'Unione Nazionale delle Pro loco d'Italia seleziona i valori e le informazioni che l'organizzazione non profit intende veicolare. In coerenza con i contenuti elaborati e con il target da raggiungere, individua inoltre le azioni e gli strumenti di comunicazione, necessari alla campagna d'informazione delle iniziative progettuali. Questa ultima, articolata in ventiquattro ore d'attività, è costituita sia dalla comunicazione mediata, che da quella diretta. La promozione e la sensibilizzazione del servizio civile prevede, infatti, il ricorso ai mezzi di comunicazione, sia tradizionali sia on line, a diffusione locale, provinciale e regionale (Giornali e periodici anche di produzione interna dell'UNPLI quali Organi delle Pro Loco e dei Comitati). Ma privilegia soprattutto la comunicazione interpersonale, dedicando ben **dodici ore** al coinvolgimento di studenti specialmente delle scuole di secondo grado.

I volontari di SC, a tale proposito, predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati ai partner e agli organi di stampa e, in primo luogo, ai partner della comunicazione che nel presente progetto sono HUBCOM e MERCOGLIANO NEWS

Saranno previsti, inoltre, attività informative che prevedono soprattutto due iniziative:

1) **Premio Nazionale "PAESE MIO"** è un progetto divulgativo che, intende mettere a fuoco, di volta in volta, i fini cari alla passione territoriale delle Pro Loco, affinché siano maggiormente sviluppate e approfondite le tematiche legate al proprio "paese". Si auspica, inoltre, che la libertà di approccio possa favorire l'inserimento del Premio Letterario nell'ambito della normale attività didattica delle scuole; in questa chiave il Premio stesso, quindi, va percepito come un'ulteriore opportunità offerta alle scuole nella conoscenza di alcuni aspetti etici e formativi che il Servizio Civile Nazionale, attraverso gli Enti come l'UNPLI, accreditati in prima classe all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile presso la Presidenza del Consiglio, intende proporre alle nuove generazioni come esempio di "cittadinanza attiva" e difesa non armata della Patria." (Stralcio dell'allegato bando). Tale iniziativa ha già ottenuto il Patrocinio dell'UNSC (prot. UNSC/32036/I' del 28/09/2009, quello del MIUR (prot. AOOUFGAB n. 8495/GM del 7 Ott. 2009) nonché il prestigioso riconoscimento della Presidenza della Repubblica con assegnazione della medaglia del Presidente della Repubblica (prot. SCA/GN 1201-3 del 28/10/2009) che si allegano;

2) **Percorso informativo-formativo** sul Servizio Civile rivolto alle scuole secondarie di secondo grado che ha avuto il riconoscimento del MIUR attraverso l'Ufficio scolastico regionale della

Campania con nota n. MIURAOODRCA.UFF.8/4129/U del 9 Marzo 2009 (che si allega)

Inoltre, attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa e la realizzazione di newsletter istituzionali, l'Unpli veicola le informazioni ai mass media, mentre attraverso incontri e dibattiti avvicina i giovani al servizio civile. Per di più, questi ultimi possono reperire il materiale informativo non solo presso le sedi attuative del servizio civile, ma anche presso biblioteche, centri culturali, punti Informagiovani e uffici per le relazioni con il pubblico, istituiti dalle pubbliche amministrazioni. Lo scopo è quello di trasmettere ai ragazzi tutte le notizie utili per intraprendere il percorso formativo e di far comprendere loro l'importanza del dovere di solidarietà, quello del valore della democrazia e, non ultimo, quello del principio di cittadinanza attiva.

L'Unpli e le sedi del servizio civile puntano inoltre a rafforzare l'appartenenza territoriale, pianificando, in occasione dei principali eventi, convegni e tavole rotonde in cui coinvolgere i partner, gli enti e le associazioni presenti sul territorio. Attività progettuale che vedrà l'impegno dell'organizzazione per otto ore.

Otto ore sono state programmate per incontri con scuole e enti partner per arricchimento e aggiornamento di intese: due per la conferenza stampa di apertura della campagna informativa e due per quella di chiusura, e quindi di report finale; due per i comunicati stampa, due per allestimento stand.

Interviste, redazioni di articoli sull'Hause Organ e sui giornali, informazioni on line etc, saranno comunque attività continuative, pur se non definite in termini di impegno orario

Al fine di ottenere una visione complessiva delle iniziative da intraprendere, è stato ritenuto opportuno schematizzare i passaggi fondamentali della campagna di comunicazione.

Per garantire l'efficienza e l'efficacia della campagna di informazione e di sensibilizzazione, l'Unpli e le pro loco in progetto pianificano le attività promozionali da porre in essere servendosi dell'ormai funzionale canale informatico ricorrendo alla posta elettronica o social network come Facebook o similari.

Eventuali scostamenti in negativo rispetto alle ore dedicate alle diverse attività, saranno opportunamente recuperate entro l'ultimo mese utile

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

Si rinvia al sistema di selezione dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

--

Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento .

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento:*

SI

Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- **Diploma di maturità**

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Tutte le strutture periferiche dell'UNPLI, **UNPLI CASERTA** - Ente Capofila e le Pro Loco di: **Alife, Alvignano, Caianello, Caiazzo, Casapesenna, , Letino, Marcianise, Mondragone, Parete, Piedimonte Matese, Pontelatone, Ruviano, San Felice a Cancellò, San Marcellino, San Potito Sannitico, Santa Maria a Vico, Vairano Patenora, Vitulazio, Comune di Ruviano**, hanno investito risorse economiche adeguate a sostenere e qualificare la progettazione, la gestione e soprattutto la formazione **specificata** dei volontari per il Servizio Civile. In particolare l'investimento economico sarà finalizzato ad incrementare le risorse strumentali non obbligatorie e le risorse tecniche e professionali per la formazione specifica, nonché la partecipazione a manifestazioni ed eventi programmati e realizzati dall'UNPLI e dalle sue strutture periferiche quali i Comitati regionali e/o provinciali. Va anche considerata la necessità di stipulare delle polizze assicurative per gli OLP e rimborsare spese per viaggi e missioni dei Volontari e degli OLP. Nella specie si rappresenta

RENDICONTAZIONE

**Ogni sede di pro loco provvederà ad avere un aggiornamento puntuale delle risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto, attraverso un modulo specifico (SCN-UNPLI-Mod.1). Detto modulo sarà puntualmente archiviato anche presso la sede capofila a fine progetto. (Allegato 1)
(Allegato 1)**

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

I Partners Regionali dell'UNPLI (come da allegate copie delle intese) hanno tutti un ruolo di rilievo nella realizzazione del progetto in particolare nella promozione e attivazione delle attività previste. Detti partner regionali saranno utilizzati non solo nelle attività dei progetti locali **quali coordinatori**

della “rete” dei partner, ma anche su quelle di interesse provinciale specie sulla promozione del SC, delle iniziative di aggiornamento delle risorse umane del SC quali OLP, SELETTORI, FORMATORI SPECIFICI e FORMATORI GENERALI), di promozione del SC, di sostegno alle attività di produzione elaborati etc :

PARTNE

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto:

Ciascuna Sede di servizio e/o Ente interessato dispone di risorse tecniche e strumentali necessarie ed adeguate per l’attuazione degli obiettivi fissati nelle voce 7 ed alle azioni previste alla voce 8 del progetto.

Tutte le risorse , tecniche e strumentali, saranno messe a disposizione dei Volontari con modalità e tempi differenti a seconda delle Sedi coinvolte e delle specifiche azioni di Progetto.

Le risorse tecniche saranno arricchite da ulteriori disponibilità di risorse umane per l’uso degli strumenti e delle tecnologie necessarie-

Le risorse materiali tecniche e strumentali che saranno disponibili per ogni sede sono :

- 1 stanza come base operativa per gli operatori e per gli incontri di equipe
- 1 computer per la gestione dei dati
- 1 telefono fisso
- 1 fax
- 1 registratore
- 1 stampante
- 1 fotocopiatrice
- 1 schedario
- 1 classificatore
- 1 connessione Internet ADSL e posta elettronica,
 - programmi specifici (fotoshop, etc)
 - automezzo,
- - materiale di cancelleria (carta, penne, matite, notes, etc ,)
 - programmi specifici (fotoshop, etc)
 - automezzo,

A livello di Comitato provinciale UNPLI:

- 1 stanza adibita per colloqui di accoglienza volontari;
- 2 computer per la catalogazione e la gestione dei dati
- 1 telefoni fissi
- 1 telefoni cellulare
- 1 fax
- 2 stampanti a colori e multifunzione con scanner
- 1 fotocopiatrice
- 1 videoproiettore
- 1 macchina fotografica
- 1 telecamera

- risorse ordinarie quali locali lavoro, scrivanie, posta elettronica, etc;
- Biblioteche dell'Università di Salerno, Università Partenophe e del Comune di Alife;
- risorse straordinarie quali banca dati centralizzata, fax, stampanti, copiatrici, connettività internet, laboratori multimediali, link di collegamento con i siti URL di partners del progetto, giornale periodico nazionale (l'Arcobaleno d'Italia), materiale informativo vario e soprattutto una dispensa informativa-formativa su cartaceo con argomenti della formazione, ricerca dati e statistiche su attività inerenti la realizzazione del Progetto, nonché materiale informativo sul Servizio Civile in generale;
 - Automobile con guida (PROLOCANDO, IBIS Project),
 - Schede di rilevamento e monitoraggio del territorio (Università di Salerno) quali Scheda A (beni architettonici e ambientali), scheda BDM (beni demografici) etc e GPS (Università di Salerno)
 - I partner, in particolare **Nuova Dimensione, HUBCOM, Università di Salerno e Giustino Fortunato, comune di Caiazzo, Castel di Sasso** metteranno a disposizione anche sale per incontri compreso i consumi (Energia, acqua etc) e le spese di gestione (pulizia locali etc), banche dati per ricerche,

Per migliorare l'offerta relativa alle risorse tecniche, saranno utilizzate anche risorse professionali esterne avvalendosi delle risorse economiche aggiuntive di cui al punto 24

Sono previste varie fasi di utilizzazione di dette risorse tra cui le principali:

Fase propedeutica

- Pareri e consulenze tecniche per la progettazione/raccolta dati;
- Ufficio ed attrezzature sede nazionale e sede regionali UNPLI;
- Materiali per pubblicizzazione e diffusione bandi, progetto;
- Realizzazione di materiale didattico-informativo ad uso dei volontari.

Fase attuativa

- Uffici ed attrezzature delle sedi descritte (terminale, fax, telefono);
- Aule attrezzate aventi requisiti di sicurezza ai sensi della legge 626 per l'effettuazione di seminari formativi;
- Ritrovi residenziali per l'effettuazione dei fine settimana formativi, dotati dei comfort necessari per l'alloggiamento.

Ad uso personale:

- Cartella informativa e cancelleria per gli incontri, inclusa la Carta Etica, copia del progetto, mansionario;
- Cartella con diario dei servizi effettuati e degli spostamenti;
- Cartella annotazione orari di servizio con firme OLP;
- Schede di autovalutazione;
- Pubblicazione, curata dall'Unpli, contenente i saggi redatti dai vari formatori nazionali riguardo il loro specifico settore di intervento, per fornire un supporto didattico-informativo ai volontari;
- Le dispense in parola permetteranno ai volontari l'effettuazione di counselling a distanza, in modo che possano confrontarsi personalmente con i formatori-relatori anche attraverso un servizio di consulenza a distanza via E-mail agli indirizzi di posta elettronica forniti dai formatori stessi e riportati nelle singole relazioni.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

UNIVERSITA' TELEMATICA "GIUSTINO FORTUNATO"

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

UNIVERSITA' ORIENTALE,
UNIVERSITA' FEDERICO II,

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

L'UNPLI, già riconosciuta **associazione di Promozione Sociale ai sensi della L.383/2000**, provvederà al rilascio di certificazione relativa all'attività svolta. Sono avviati, inoltre, contatti con Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali, con Regioni, Università, Associazioni di categoria e, Società di lavoro interinale allo scopo di portare a riconoscimenti della suddetta certificazione sia in relazione ai curricula vitae che a crediti formativi. Il volontario oltre alla crescita umana individuale certa, acquisirà conoscenze su particolari aspetti della nostra società, soprattutto legati al vasto mondo del "non profit" e del Terzo Settore che, soprattutto oggi, sta assumendo un ruolo strategico notevole sia per la vastità che per la qualità dei servizi che offre. In particolare svilupperà capacità operative su:

- a. progettazione e realizzazione di interventi di animazione culturale;
- b. capacità relazionali e di gestione di Uffici aperti al pubblico;
- c. capacità di ideazione, realizzazione e gestione di eventi, iniziative;
- d. capacità di raccolta documentale e relativa elaborazione per una ottimale gestione delle risorse culturali ed ambientali del territorio;
- e. conoscenze teoriche e pratiche utili a una comunicazione di successo delle tematiche culturali;
- f. sensibilità mediatica e le conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche;
- g. conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.
- h. utilizzo delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.

Nel contempo, attraverso un percorso guidato (tutoraggio, formazione etc), trarrà le motivazioni per un più determinato ed efficace inserimento produttivo nel mondo del lavoro. A fine progetto, il volontario, avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna; avrà appreso a:

- i. migliorare i rapporti relazionali con se stessi e con gli altri,
- j. prendere coscienza che realizzare le proprie aspirazioni è sempre possibile se si diventa padroni dei propri comportamenti e delle proprie reazioni emotive, dei propri contesti sociali, del proprio passato e presente o dei propri progetti per il futuro.

Fondamentale per ogni volontario diventerà il proprio **SAPER ESSERE** perché esso è l'elemento che valorizza gli altri saperi (conoscenze e abilità) e consente di sfruttare al meglio le poche o le

tante opportunità che offrirà il futuro a questi giovani.

Dette

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione generale viene organizzata e gestita dal responsabile regionale di competenza.

La rendicontazione sarà quindi disponibile presso la relativa sede.

La sede utilizzata nel corso della realizzazione del presente progetto per la formazione generale sarà:

- SEDE CAPOFILA- PRO LOCO CAIAZZO;

Eventuali variazioni di sede rispetto a quella indicata saranno doverosamente registrate.

30) Modalità di attuazione:

La formazione viene effettuata in proprio avvalendosi di tutor e formatori dell'Ente a titolo volontario e delle risorse tecniche di cui al punto 25.

I formatori inoltre si avvarranno di esperti esterni (i cui nominativi verranno indicati sul registro della formazione generale, al quale verrà inoltre allegato il curriculum vitae) con i titoli e le esperienze necessarie per garantire una formazione valida dal punto di vista scientifico e metodologico, con l'obiettivo, sempre presente, di accrescere le conoscenze dei Volontari, utili non solo per l'anno di Servizio Civile ma anche per la loro vita futura.

La formazione sarà effettuata in ingresso per consentire ai volontari del servizio civile di conoscere gli aspetti etici e giuridici del Servizio Civile, la sua funzione di difesa della Patria e, nello specifico, di "difesa civile non armata e non violenta".

La finalità generale della formazione è quella di fornire ai giovani volontari opportunità per leggere e riflettere sul significato della propria scelta ed esperienza di servizio civile come esperienza di cittadinanza attiva e responsabile.

A prescindere dai momenti formativi "ufficiali", nel corso dell'anno i volontari saranno seguiti costantemente nella formazione per gli ambiti dei beni culturali, dell'uso degli strumenti informatici e del WEB, nella conoscenza della gestione amministrativa, nella realizzazione di reti di rapporti relazionali etc.

Nella fase conclusiva è previsto un momento finale di verifica sul lavoro svolto, finalizzato a rilevare gli apprendimenti, il gradimento da parte dei Volontari ed il livello di rispondenza alle aspettative iniziali.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La Formazione Generale dei Volontari viene attuata nel rispetto delle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionali, approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.160 del 19/07/2013.

Essa avverrà con l'apporto di formatori accreditati all'UNSC, in base alle loro conoscenze e specifiche competenze riguardo agli argomenti previsti.

Per alcuni moduli formativi sono previsti, come già citato al box 30, interventi di Esperti affiancati sempre in aula dai formatori dell'UNPLI.

La formazione generale **sarà erogata entro il 180°** giorno dall'avvio del progetto.

All'inizio dei corsi sarà somministrato ai Volontari un Questionario di Ingresso; al termine del ciclo formativo verrà somministrato un test di autovalutazione (post-test formativo).

La metodologia prevista mira essenzialmente al coinvolgimento diretto dei soggetti da formare. Saranno quindi utilizzati metodi non direttivi (suscitare motivazioni e automotivazioni) e con alto grado di interazione per consentire la partecipazione condivisa sugli argomenti e sui contenuti della formazione.

Nel pieno rispetto delle "linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile volontario", la metodologia sarà, pertanto, *attiva*, anche se nella progettazione articolata delle singole lezioni si farà, laddove necessario, ricorso anche alla classica e tradizionale *lezione frontale*.

Il formatore fornirà ai volontari le motivazioni necessarie ad attivare uno spirito di gruppo che consenta di recepire in pieno il senso di solidarietà e l'importanza della condivisione e della convivenza tra giovani, alla base della cultura del volontariato.

In sintesi, la Formazione Generale sarà somministrata come riportato nella tabella sottostante:

(per i contenuti dettagliati si fa riferimento a quanto indicato successivamente alla voce 33)

MONTE ORE DI FORMAZIONE GENERALE	LEZIONI FRONTALI		DINAMICHE DI GRUPPO		FORMAZIONE A DISTANZA	
	ore	percentuale	ore	percentuale	ore	percentuale
42	13	30,9 %	17	40,5 %	12	28,6 %

Lezioni frontali

Momento di formazione d'aula tradizionale (*max n. 25 unità per aula*), prevede sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti, per fare in modo che tale processo non si limiti a mera illustrazione di contenuti.

I/le formatori/formatrici si avvarranno di esperti della materia trattata; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione a cui verranno allegati i curricula vitae che saranno resi

disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Dinamiche non formali

Si attiveranno dinamiche di gruppo tese a valorizzare le singolarità dei Volontari che, una volta inserite nel contesto complessivo del gruppo, diventeranno patrimonio generale e parametro di valutazione della crescita singolare e collettiva.

Anche in questo caso il numero dei partecipanti per gruppo sarà max di n. 25 unità. La filosofia portante di questa attività formativa sarà imperniata sull'idea di puntare in modo deciso alla condivisione di esperienze al fine di far acquisire ai volontari consapevolezza, coscienza del proprio ruolo e delle proprie attitudini; si eviterà in tal modo di trasmettere unidirezionalmente idee-concetti e si svilupperà una relazione orizzontale di tipo interattivo, in cui i volontari ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Si forniranno, quindi, laddove possibile, risposte ai problemi sollevati dai giovani volontari ma più di tutto si cercherà attivare competenze.

Particolare attenzione sarà posta alle tematiche del T.group e dell'esercitazione, dei giochi di ruolo e dell'outdoor training, e, in via più generale, sia delle tecniche di apprendimento che dei tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

Formazione a distanza

Sarà utilizzato un sistema software adeguato con una "piattaforma e-learning" che permetterà la gestione a distanza di corsi di formazione, su più classi, monitorati da appositi tutor, esperti e formatori generali accreditati UNSC. Tali percorsi formativi saranno integrati da test, esercitazioni e simulazioni on-line;

La piattaforma prevede il costante monitoraggio dell'interazione dei volontari nei vari forum, fornirà strumenti di comunicazione intergruppo e la pubblicazione dei dati.

In particolare consentirà la tracciabilità dei percorsi didattici; permetterà di fruire di materiali didattici multimediali (slides, schede tecniche) e non (consultazione di materiale cartaceo, dispense). Particolare attenzione si avrà nella distribuzione di materiale didattico e dispense; a tale proposito verrà utilizzato il materiale fornito dall'Ufficio arricchito e integrato da materiale prodotto da quest'Ente, soprattutto materiale attinente alle competenze territoriali che l'ente di servizio civile accreditato UNSC, e assegnatario di volontari, svolgerà sul territorio, ovvero : *Conservazione e promozione dei beni culturali, promozione dei territori e delle tradizioni.*

La piattaforma, inoltre, garantirà momenti di apprendimento collaborativo permettendo ai corsisti di intervenire sui contenuti e di essere abilitati a servizi di comunicazione in rete quali : forum - newsgroup all'interno del quale il sistema prevede anche interazione diretta con il docente-tutor attraverso servizi di messaggistica istantanea.

Metodologia

La formazione prevede percorsi formativi secondo la scansione modulare prevista dalle Linee guida: un percorso logico che accompagna i volontari nel mondo del servizio civile.

Tutti i percorsi saranno modulati per gruppi di 25 unità per aula, le metodologie didattiche adottate per la formazione generale, che prevede n. 42 ore di lezione, saranno ripartite in lezioni frontali per una percentuale pari al 30,9% del monte ore totale, in lezioni gestite secondo dinamiche non formali per una percentuale del 40,5% del monte ore totale e in formazione a distanza per il restante 28,6% .

Tali percorsi saranno finalizzati a rendere il volontario protagonista della formazione attraverso una partecipazione responsabile, secondo le seguenti metodologie :

- **lezioni frontali**, momento di formazione d'aula tradizionale, prevedono sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti
- **proiezioni video- lavagna luminosa**, hanno lo scopo di rafforzare la comunicazione ed agevolare gli apprendimenti;
- **simulazioni in aula**, sono destinate alla trasmissione di tecniche e strategie operative;
- **lavori di gruppo**, verranno realizzati in ambiti provinciali e/o regionali dei seminari di studio e approfondimento tematico degli aspetti generali finalizzati all'apprendimento di sistemi di lavoro in team e allo sviluppo della propensione alla collaborazione fra i volontari; le tecniche utilizzate comprendono la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training;
- **brain storming**, tecnica per far riflettere, raccogliere più idee e più dati possibili sull'attività in essere;
- **colloqui personali**, mirati ad approfondire particolari aspetti e risolvere eventuali problematiche;
- **formazione a distanza**, i Volontari potranno accedere al percorso formativo, sotto il controllo dei Tutor, attraverso un'area dedicata e realizzata ad hoc all'interno del sito **www.serviziocivileunpli.it**; la piattaforma sarà basata su sistema operativo MS Windows XP Server e utilizzerà database Microsoft SQL Server 2005 e linguaggio Microsoft Net con contenuti disponibili a seconda della connessione dell'utente. In particolare saranno consultabili interi corsi in formato video (QuickTime) e in formato eBook (PDF), chat per discussioni in tempo reale sia pubbliche che private, forum, newsgroup e test di auto apprendimento e valutazione e counselling a distanza con i formatori.
- **Test e questionari di valutazione**, destinati a verificare il grado di assimilazione dei concetti.

I docenti potranno avvalersi dell'utilizzo di strumentazioni didattiche di diverso tipo, quali, ad esempio :

- P.C.
- Video Proiettore
- T.V. e videoregistratore
- Lavagna luminosa
- Lavagna a fogli mobili
- Collegamenti a internet
- Schede

Ai partecipanti verranno fornite dispense e supporti didattici per consentire la massima comprensione dei concetti trasmessi e favorire gli opportuni approfondimenti .

33) *Contenuti della formazione:*

Saranno trattati i contenuti previsti da una serie di moduli raggruppati in tre macroaree, così come di seguito riportato.

1- “ VALORI E IDENTITÀ ’ DEL SCN “

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

I volontari in servizio civile verranno formati sulle seguenti tematiche:

introduzione alla formazione generale
motivazioni, attese, obiettivi individuali dell'anno di servizio civile

il gruppo come luogo di formazione e apprendimento.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Partendo dalla presentazione delle Leggi n. 772/72, n. 230/1998 e n. 64/2001 si tratteranno, in particolare, la storia del servizio civile e dell'obiezione di coscienza;

i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale;

le affinità e le differenze tra il servizio civile e l'obiezione di coscienza;

i principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari. Saranno, in particolare, illustrati i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Partendo da alcuni cenni storici di difesa popolare non violenta, si passerà alla dichiarazione Universale dei Diritti Umani, gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, operazioni di polizia internazionale, concetti di peacekeeping, peace-enforcing e peacebuilding.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Sarà data lettura della Carta Etica ed illustrate le normative che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Si evidenzierà, altresì, l'importanza della sottoscrizione della Carta di impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente.

2 - “ LA CITTADINANZA ATTIVA “

2.1 La formazione civica - In questo modulo saranno evidenziati i principi fondamentali della Costituzione italiana (diritti e doveri, organizzazione dello Stato italiano) . Particolare risalto sarà riservato all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Si illustrerà, altresì, il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva.

2.2 Le forme di cittadinanza - Riprendendo il concetto di formazione civica, verranno illustrate le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza attiva.

2.3 La protezione civile - In tale modulo sarà evidenziato lo stretto rapporto tra la difesa della Patria, come difesa dell'ambiente, del territorio, delle popolazioni e la Protezione civile. Saranno illustrate le norme le norme di comportamento da seguire nella gestione di emergenze; interventi di primo soccorso.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Considerato che i volontari potranno, durante l'anno di servizio civile, potranno candidarsi alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN, sarà illustrato tale possibilità e la responsabilità che comporta tale incarico.

3 - “ IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE “

3.1 Presentazione dell'Ente

Serve a far conoscere ai Volontari il contesto in cui dovranno operare nell'arco di un anno;

in particolare:
la nascita dell'U.N.P.L.I., lo Statuto, la "mission" e le finalità prevalenti;
contesto territoriale dove operano le Associazioni Pro Loco;
destinatari delle attività; organigramma e le diverse figure professionali con le quali il giovane in S.C. dovrà rapportarsi.

3.2 Il lavoro dei progetti

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni e in particolare: il processo della progettazione;
il progetto di servizio civile; la Swot Analysis come strumento di valutazione progettuale.

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Vengono portate a conoscenza del Volontario tutte le "figure" professionali che operano all'interno del progetto (Olp, Rlea, Formatori, altri volontari,..) ed all'interno dello stesso ente per il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In questo modulo verrà presentato ed illustrato ai volontari il "Prontuario concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del s.c.n" in tutti i suoi punti.

3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

Vengono illustrate le strategie necessarie per comunicare in modo efficace, per comunicare all'interno di un gruppo e per gestire in modo positivo il conflitto.

34) *Durata:*

42 ORE

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La fase di avvio del percorso formativo, quelle di verifiche intermedia e la fase Finale saranno organizzate su base provinciale presso strutture idonee **presso gli enti partner..**

La formazione giornaliera, quella continua, avverrà presso le singole sedi di attuazione del Progetto, nello specifico presso le sedi di:

Pro Loco di:

- 1) ALIFE
- 2) ALVIGNANO
- 3) CAIANELLO

- 4) CAIAZZO
- 5) CASAPESENA
- 6) CASTEL DI SASSO
- 7) CELLOLE
- 8) LETINO
- 9) MARCIANISE
- 10) MONDRAGONE
- 11) PIEDIMONTE MATESE
- 12) Pontelatone
- 13) RUVIANO
- 14) San marcellino
- 15) SAN FELICE A CANCELLO
- 16) SAN POTITO SANNITICO
- 17) SANTA MARIA A VICO
- 18) VAIRANO PATENORA
- 19) VALLE DI VALLE DI MADDALONI
- 20) VITULAZIO

36) Modalità di attuazione:

Il percorso formativo sarà costituito da una **fase introduttiva**, volta alla conoscenza dei valori e dei principi ispiratori del Servizio Civile , dell'Ente (Pro Loco – Unpli) e della sede assegnata.

Seguirà una fase di **formazione specifica** su argomenti attinenti alle attività progettuali; ciò al fine di inculcare al volontario quelle informazioni sufficienti per collaborare attivamente nelle varie azioni ed attività previste dal progetto.

L'Olp, per la sua esperienza "formativa" sarà coinvolto in azioni tese a garantire il trasferimento del proprio Know-how ai volontari e garantire il corretto approccio a tutte le operazioni tecniche/operative. In particolare, come primo formatore avrà il compito di seguire e adeguare l'esperienza formativa dei volontari alle necessità imposte dal progetto e dall'essere "maestro" nell'insegnamento del "Saper fare" e, soprattutto , del "Saper essere".

L'Op –formatore sarà affiancato, come evidenziato al box 38, da formatori esterni , per lo più laureati e in possesso di competenze ed esperienze consolidate, per l'approfondimento di tematiche specifiche strettamente connesse all'impegno dei volontari per le finalità progettuali.

E' previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari. Tale modulo, compilato e sottoscritto dai volontari e dagli OLP di riferimento, sarà utilizzato per valutare la formazione effettuata e la congruità con quanto determinato a livello progettuale oppure l'eventuale scostamento rilevato. Dalla lettura e dall'analisi dei dati si potranno continuare le azioni programmate (in caso di congruità) oppure si programmeranno azioni di correzione per eliminare gli scostamenti e riportare l'attività formativa specifica nel naturale programma preventivato.

Anche per tale attività si farà ricorso agli esperti del sistema di monitoraggio regolarmente accreditati in UNSC.

Per quanto riguarda il periodo, la formazione specifica, prevista in 75 ore, sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto stesso.

In caso di formatori non presenti nel seguente elenco, sarà cura della sede di progetto acquisire i rispettivi curricula, trattenerne una copia in loco e inviare l'originale alla sede capofila di progetto.

Ogni sede di progetto avrà cura di registrare accuratamente le ore di formazione specifica, i

formatori e gli argomenti trattati. (Modulo in uso presso ogni sede di progetto)

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

01)

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

I formatori specifici sotto riportati hanno tutti competenze ed esperienze (alcuni anche pluriennali) relative all'area **valorizzazione storia e cultura locale** e alle attività previste dal progetto; anche molte lauree possedute sono attinenti e, in ogni caso, esperienze pluriennali compensano la difformità della laurea o del diploma di maturità.

Le Competenze e le conoscenze dei formatori in parola realizzano, quindi, copertura completa delle attività del presente progetto con particolare riferimento a quelle riportate nelle aree del box 40

Si evidenzia, inoltre, che gli aspetti formativi afferenti alla Pro Loco (moduli 1 e 2 Formazione specifica box 39) saranno curati, come già citato nel box 36) oltre che dagli OLP anche da formatori con competenze gestionali in Pro Loco:

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica si realizzerà nella Sede operativa della Pro Loco per tutti quegli aspetti che riguardano l'Ente, legislazione regionale, approfondimenti sul progetto, il ruolo del volontario nel progetto, diritti e doveri, lavori di gruppo, monitoraggio.

Gli altri argomenti, legati al progetto e che esulano da quelli sopra citati, saranno trattati da Formatori esperti, sempre volontari, a seconda dell'argomento e in sedi provinciali con la partecipazione di tutti i volontari in servizio civile che prendono parte al progetto **“Archeologia e Arte in Terra di Lavoro”**.

I contenuti della formazione verranno trattati con l'utilizzo delle seguenti tecniche:

- lezioni frontali e/o seminari su argomenti inerenti i contenuti del Progetto;
- simulazioni su casi differenziati per tematiche;
- lavori di gruppo , Brainstorming;
- esercitazioni , problem-solving;
- utilizzo di supporti informatici , Power Point;

- colloqui diretti , questionari, schede di valutazione;
- formazione pratica in “affiancamento”;
- visite guidate nei siti di interesse archeologico,storico,artistico e naturalistico del territorio comunale e provinciale.

Nel corso di incontri di brainstorming organizzati su tutto il territorio nazionale a titolo di sperimentazione e verifica del SC, più Volontari hanno parlato del Servizio Civile come di un’opportunità di crescita non solo sociale, ma anche di vera e propria formazione professionale e di “ingresso” nel mondo del lavoro. Nello stesso tempo, però, è emerso che al termine dell’anno di Servizio Civile non sempre i Volontari sono consapevoli del bagaglio di competenze che hanno acquisito in termini di conoscenze, capacità e comportamenti. Da qui anche la relativa difficoltà di analizzare nei dettagli l’esperienza e di segmentarla in modo da individuare tutte le competenze maturate, di valorizzarle e di renderle quanto più possibile spendibili nel mercato del lavoro.

In tale contesto si è pensato di inserire, nell’ambito della formazione specifica, un modulo interamente dedicato all’orientamento allo scopo di aiutare i Volontari nella delicata fase di transizione post Servizio Civile.

Il modulo dell’orientamento appare ancora più rilevante se inserito nel contesto del mondo del lavoro che vede i giovani tra i 20 e i 28 anni (praticamente la fascia d’età richiesta per accedere al Servizio Civile) in possesso di titoli di studio o qualifiche professionali ancora poco spendibili nel mercato del lavoro in generale, ma soprattutto locale, e per i quali spesso si evidenzia una mancata corrispondenza tra attese lavorative personali e domanda di lavoro espressa dalle imprese.

L’orientamento, dunque, riveste il ruolo fondamentale di strumento di integrazione fra istruzione, formazione professionale (ovvero esperienza di Servizio Civile) e inserimento nel mondo del lavoro, favorendo, attraverso una relazione dinamica e continua, un punto di incontro tra le esigenze del Volontario (motivazioni, interessi, competenze) e le opportunità esterne date dall’offerta formativa e dal mercato del lavoro.

La metodica che si intende utilizzare è il **BILANCIO DI COMPETENZE** la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale.

Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

- valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;
- definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
- capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
- utilizzare meglio le proprie potenzialità.

Il prodotto più importante del bilancio è:

- un **Portafoglio Competenze**, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione.

Il “Portafoglio”, che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l'esterno dall'altro.

Dunque il Bilancio di Competenze costituisce un'occasione di apprendimento professionale e di “manutenzione” del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un'ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali.

Concludendo, il modulo dell'orientamento è importante perché rappresenta:

- **un aiuto concreto ai Volontari** (costruzione del portafoglio competenze, costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un'efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l'Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)
- **uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile** inteso come esperienza che dota i Volontari di un “valore aggiunto” perché:
 - consente loro di sviluppare una serie di competenze “trasversali” in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative;
 - è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

40) *Contenuti della formazione:*

Premesso che la formazione specifica è finalizzata a :

- a. incrementare la conoscenza del contesto in cui il Volontario viene inserito;
- b. offrire sostegno nella fase di inserimento del Volontario;
- c. ampliare la formazione del giovane e renderla applicabile al contesto in cui il progetto viene realizzato.

La formazione specifica, come detto, sarà tenuta in parte dall'OLP ed in parte da formatori, preferibilmente laureati e con esperienze pluriennali personali o professionali nel settore previsto dal progetto, i cui curricula saranno documentati e depositati presso l'Ufficio Nazionale

Visto che i volontari svolgeranno la loro attività a stretto contatto con le figure più rappresentative delle associazioni assegnatarie, avranno la opportunità di seguirle nelle varie attività svolte, tali “**momenti formativi**” favoriranno la concreta possibilità di **imparare facendo**. Nello stesso tempo, però, sarà necessario che per le attività ritenute importanti ai fini della realizzazione del progetto, siano previsti dei momenti di aula, dove si potrà illustrare loro un approfondimento organico di quanto andranno ad apprendere.

Le aree tematiche sulle quali i volontari dovranno soffermarsi ai fini della formazione specifica sono quelle indicate nel diagramma riportato sotto le tabelle delle due fasi formative. Nello stesso diagramma si noterà che per alcune fasi non sono previste ore definite, questo proprio in funzione di quanto sopra espresso: ***per alcuni apprendimenti bisogna vivere l'associazione.***

Per quanto riguarda le **ore di aula**, sarà preferibile la massima condivisione delle esperienze in itinere, ecco perché saranno organizzate su base progettuale e per aree geografiche omogenee e tenderanno a raccogliere i volontari delle relative sedi interessate, evitando di superare il numero di 25 volontari per modulo. Saranno inoltre previsti, così come per la formazione generale, approfondimenti ricorrendo alla tecnica della formazione a distanza.

L'impostazione formativa del presente progetto, non trascurerà il fondamentale dettame della legislazione in merito ai progetti di Servizio Civile: il valore dell'affermazione del senso di appartenenza, che in questo caso sarà il luogo in cui i volontari lavoreranno, dove avranno occasione di toccare con mano le problematiche intrinseche alle dinamiche sociali e le relative risposte da parte di enti pubblici e privati. In seno agli obiettivi più ambiziosi le pro loco lavoreranno perché non venga trascurata la possibilità di vedere nei giovani volontari si Servizio Civile i futuri dirigenti della Pro Loco in cui operano.

L'articolazione delle ore di formazione specifica sarà complementare alla formazione generale, gestita a livello superiore dall'Ufficio di Servizio Civile Nazionale.

La metodologia di gestione delle diverse ore di formazione, sarà a discrezione dei formatori e di esperti indicati nel presente progetto, ma non dovrà trascurare la necessità di far seguire ad una parte teorica una esercitazione pratica, da realizzarsi in aula, finalizzata ad assicurarsi sia un riscontro positivo al tempo dedicato e sia un documento registrabile da poter utilizzare o archiviare a seconda dei risultati ottenuti.

In dettaglio la formazione dalla **durata complessiva di n. 75 ore** , sarà articolata in due fasi.

FORMAZIONE SPECIFICA ORDINARIA 50 Ore

Totale ore n. 50

FORMAZIONE SPECIFICA AGGIUNTIVA 25 ORE

Totale ore n. 25

Per sopperire ad eventuali costi per la realizzazione della formazione specifica (incontri e seminari su base sovracomunale, rimborsi e materiali occorrenti) saranno utilizzate le risorse finanziarie aggiuntive di cui al punto 23.

Come chiaramente indicato nel box 36 è previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari

41) Durata:

75 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

**COME DA PIANO DI MONITORAGGIO UNPLI NAZIONALE NZ01922,
VERIFICATO DALL'UFFICIO IN SEDE DI ACCREDITAMENTO**

Data

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente
Bernardina Tavella